SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

138ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 APRILE 1973

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domande all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . *Pag.* 6629

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6627

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 6627

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 6629

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 6627

Seguito della discussione:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » **(539)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » **(102)**, d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » **(103)**, d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo, agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » **(128)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » **(133)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » **(134)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazio-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) —

ni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » **(163)**, d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » **(186)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » **(196)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » **(197)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » **(207)**, di iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » **(238)**, d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » **(371)**, d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » **(374)**, d'iniziativa del senatore Murmura:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 6631 e *passim*
ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri* 6633
* BLOISE . . . . . 6636 e *passim*
BRUGGER 6659
CARON 6632
CARRARO 6659
MARIANI 6660
NENCIONI 6646
PAPA 6653
PERNA 6660, 6669
PIOVANO . . . . . 6659 e *passim*
PLEBE 6641, 6668
ROSSI Dante 6640, 6668
SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione* 6641 e *passim*
SPIGAROLI, *relatore* . . . . . 6642 e *passim*
STIRATI 6667, 6671
URBANI . . . . . 6636 e *passim*
Votazioni a scrutinio segreto . . 6644 e *passim*

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 6680, 6682
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 6680

PER LA MORTE DI PABLO PICASSO

PRESIDENTE 6630
BERGAMASCO, *Ministro senza portafoglio* . . 6630
PIERACCINI 6629

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

F I L E T T I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 aprile.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi » (1045);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione Unica sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961 e del Protocollo di emendamento adottato a Ginevra il 25 marzo 1972 » (1046).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

ARENA ed altri. — « Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili » (185-B), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

FALCUCCI Franca ed altri. — « Legge quadro di riforma dell'assistenza » (830), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

MURMURA. — « Modificazioni alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente la posizione ed il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (857), previo parere della 5ª Commissione;

ALBERTINI e CENGARLE. — « Modifica agli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania » (881), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

RICCI. — « Modifiche al primo e terzo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla

disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (892), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

LISI. — « Istituzione in Frosinone di una Sezione distaccata della Corte d'appello di Roma » (880), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa alla sicurezza sociale del 14 dicembre 1962, concluso a Berna il 4 luglio 1969 » (381-B), previo parere della 11ª Commissione;

BROSIO ed altri. — « Ammissione ai concorsi per l'Amministrazione degli affari esteri di cui all'articolo 3 della legge 17 luglio 1970, n. 569, degli impiegati ex contrattisti entrati nei ruoli organici con il concorso di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » (894), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputato BANDIERA. — « Norme transitorie sull'avanzamento dei capitani del ruolo normale delle armi di cavalleria, di artiglieria e genio, dei capitani del ruolo naviganti speciale dell'arma aeronautica e dei tenenti colonnelli e capitani del ruolo servizi dell'arma aeronautica » (1008), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SEGNANA ed altri. — « Modifica dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, riguardante incentivi a favore della media e piccola industria e dell'artigianato » (725), previo parere della 10ª Commissione;

MURMURA. — « Riapertura dell'Ufficio del registro a Mileto, in modifica delle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 » (858), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MURMURA. — « Ricostituzione dell'Ufficio del registro a Tropea, in modifica delle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 » (859), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SEGNANA ed altri. — « Estensione agli iscritti alle casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro delle norme del testo unico approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, relative alla valutazione del servizio militare ai fini del computo della pensione civile » (879), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

AVERARDI e ARIOSTO. — « Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio "Francesco Morosini" di Venezia » (867), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

VEDOVATO ed altri. — « Aumento del contributo annuo a favore della Società geografica italiana » (884), previo parere della 5ª Commissione;

FALCUCCI Franca ed altri. — « Modifica dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (895), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

Deputati BELCI ed altri; SKERK ed altri. — « Modificazioni e integrazioni della legge 19 luglio 1961, n. 1012, riguardante l'istituzione di scuole con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia » (974), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Nuove norme sulle Università » (1013), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Istituzione dei Centri per il commercio con l'estero » (852), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ROSA. — « Norma per la sistemazione previdenziale del personale dell'ente ospedaliero generale provinciale " Francesca Fallacara " di Triggiano (Bari) » (908), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 12ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i disegni di legge: « Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità » (761) e: Deputati FOSCHI ed altri; CERRA ed altri. — « Disposizioni per gli aiuti dirigenti ospedalieri » (953), già assegnati a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di deferimento di domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

P R E S I D E N T E . Comunico che le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nella seduta del 16 marzo 1973 — Documento IV, nn. 59, 60, 61 e 62 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Per la morte di Pablo Picasso

P I E R A C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I . Signor Presidente, credo che sia doveroso per il Senato, proprio in un giorno nel quale dibatte problemi della scuola, della cultura, della libertà della cultura, soffermarsi un momento a ricordare la scomparsa di uno degli uomini che ha segnato, con la sua vita, con la sua esperienza, con la sua opera, così largamente il nostro secolo. Parlo di Pablo Picasso, scomparso in questi giorni ad una età così veneranda, ancora impegnato nell'opera creativa. Certo non è questa la sede per un esame critico della sua opera e d'altra parte il nostro impegno ci impone di tornare al nostro dibattito, ma credo che sia necessario ricordare un uomo che ha dato con la sua opera una così larga impronta di sè al nostro tempo; un uomo che tra l'altro ci ha insegnato come anche in tempi così difficili, così duri, in un secolo di così profonde trasformazioni e rivoluzioni, si debba tener fermo che esiste un legame indissolubile tra l'arte e la vita, tra l'arte e la storia.

Egli certo ha illustrato con la sua opera le crisi profonde della nostra società e fin dall'origine, fin da quando giovanissimo egli dipingeva in modo realistico, nel suo « periodo blu » degli inizi del secolo, mendicanti, girovaghi, poveri ciechi, povere operaie, stiratrici e, rivolgendosi ad una umanità sofferente della sua Spagna e poi di Parigi, ha dimostrato di essere legato ai problemi più drammatici del nostro tempo. E ciò non ha più dimenticato in tutte le sue innumerevoli trasformazioni, da quella fondamentale che dette vita ad un movimento essenziale della storia dell'arte del nostro secolo, cioè alla nascita del cubismo, con quel suo famoso quadro che è « Les demoiselles d'Avignon » a dopo, fino alla morte. Egli visse al centro di quella Parigi dove si annodavano tutti i fili della civiltà e della crisi del nostro tempo; quella Parigi che vedeva accanto a lui i Matisse, gli Chagall, i poeti come Apollinaire, i grandi scrittori che hanno aperto le strade della letteratura contemporanea da Proust a Joyce e anche i grandi artisti italiani, i geni italiani come Modigliani e De Chirico.

Egli visse dunque al centro di tutto il movimento intellettuale e culturale della nostra epoca e lo seguì con viva passione, spesso lo precedette e vi portò — lo ripeto — non un senso distaccato di intellettuale al di sopra delle lotte degli uomini, ma di intellettuale impegnato nelle lotte degli uomini. Credo che basterà qui ricordare un solo suo grandissimo quadro, « Guernica », grande manifesto contro la guerra, grande denuncia di quelle che sarebbero state le terribili distruzioni non solo della Spagna franchista, che egli allora denunciò, ma di tutte le grandi distruzioni della nostra epoca, fra le quali quelle terribili della seconda guerra mondiale.

Egli è dunque uomo da ricordare sia per il suo intenso impegno sociale, umano, nelle lotte democratiche del nostro tempo, sia per il suo altissimo valore artistico; e io credo che il Senato possa farlo unanimemente, anche al di là delle divergenze politiche, poichè penso che tutti noi sentiamo che scompare con lui un uomo che ha parlato per tutti noi un linguaggio certamente più duraturo delle nostre polemiche e delle nostre lotte, un linguaggio che resterà nel corso degli anni a venire, per lungo e lungo tempo ancora, a ricordare i drammi del nostro secolo e a ricordarli con il grande valore purificatore dell'arte nel nome di tutta l'umanità. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . La Presidenza del Senato si associa al ricordo di Pablo Picasso che, fatto oggetto di ampi dibattiti e di largo interesse per tutta la sua vita lunga e tanto ricca di opere, lascia profonda impronta del suo grande talento nel campo dell'arte contemporanea.

B E R G A M A S C O , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O , *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, il Governo si associa alle parole pronunciate in memoria di Pablo Picasso che fu uno dei massimi artisti del tempo nostro e la cui scomparsa rappresenta un lutto e un impoverimento per l'arte e per lo spirito dell'umanità.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **« Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), di iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), di iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di**

segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523 e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato », già approvato dalla Camera dei deputati; « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato », d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica », d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali », d'iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari », d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici », d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale », d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado », d'iniziativa del senatore Bloise: « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istrustruzione elementare », d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523 e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati », d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui al-

l'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Murmura.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame degli articoli in precedenza accantonati ricordo all'Assemblea che ieri sera la seduta fu tolta alle 19,20 anche per dar tempo alla Commissione bilancio di prendere gli opportuni contatti con il Governo e con i sindacati, per decidere l'atteggiamento e il parere della Commissione stessa sulla questione del finanziamento per il disegno di legge in discussione.

Pertanto ha facoltà di parlare il senatore Caron, presidente della Commissione bilancio.

C A R O N . Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, come ha detto il Presidente del Senato e come l'Assemblea ricorderà, è stato chiesto dalla maggioranza della Commissione bilancio di permettere che il Governo maturasse le sue decisioni.

Nella seduta di stamattina il Governo, che era rappresentato dal ministro del tesoro Malagodi e dal ministro senza portafoglio per la riforma burocratica Gava, ha presentato le conclusioni alle quali è pervenuto, dopo l'esame attento richiesto dalla Commissione del fondo globale e di tutte le possibilità di copertura che esistono nel bilancio 1973, dopo le conversazioni avute con i sindacati confederali e con i sindacati autonomi.

I risultati, tradotti in emendamenti presentati dal Governo e che sono in corso di distribuzione, portano sostanzialmente a queste conclusioni: per quanto riguarda la spesa globale, si può avere per il 1973 una spesa, che si dichiara coperta dal fondo globale al capitolo 3523, di lire 80 miliardi; per il 1974 di 359 miliardi; per il 1975 di 467 miliardi. Ciò permette praticamente di distribuire dal 1° settembre 1973 al 31 dicembre 1973 un'indennità di 30.000 lire mensili che sono naturalmente pensionabili. A far data dal 1° gennaio 1974 fino al 30 giugno resta fermo questo importo, che viene aumentato a partire dal 1° luglio 1974 secondo l'assegno perequativo; fino a che nel 1975 entriamo nel regime pieno cioè praticamente vi è l'equivalenza totale dell'assegno perequativo pensionabile, come veniva proposto nell'articolo 11 della legge quale ci è pervenuto dalla Commissione pubblica istruzione.

In base a queste dichiarazioni, la Commissione nella sua maggioranza, oltre che prenderne atto, è dell'opinione che gli emendamenti 3. 6, 3. 11, 3. 12, 4. 30, 10. 10, 10. 11, gli emendamenti riguardanti l'articolo 10 presentati in questo momento e quelli all'articolo 11, anch'essi presentati ora all'Assemblea, non siano approvabili perchè essi superano quanto il Governo ha ritenuto disponibile per coprire la spesa.

Naturalmente consideriamo tutti questi emendamenti — lo dico per prendere una sola volta la parola, in modo da semplificare la discussione — superati dalle proposte del Governo e nella misura in cui la spesa coincide con i limiti fissati dal Ministero del tesoro sono approvati dalla Commissione del bilancio, mentre la maggioranza della Commissione stessa esprime parere contrario per la parte che tale spesa ecceda.

Spero che il Senato avrà compreso, non per colpa dei senatori che mi ascoltano ma per la pochezza della mia esposizione, quale sia il risultato delle indagini che sono state fatte dal Governo e fatte proprie dalla maggioranza della Commissione.

Però gli emendamenti che sono stati presentati dal Governo e che saranno da esso illustrati spiegheranno certamente qual è il meccanismo con molta maggiore chiarezza. Devo comunque aggiungere — e con ciò ho finito — che il Ministro del tesoro, d'accordo con il Ministro della riforma burocratica, ha detto (e la maggioranza della Commissione lo ha ritenuto opportuno) che bisognerebbe arrivare ad un dibattito in Assemblea il più rapidamente possibile dopo le vacanze pasquali, dibattito nel quale venga esaminata

la situazione attuale e la politica da svolgere nel settore del pubblico impiego, nonchè gli strumenti finanziari occorrenti per attuare tale politica. Pensiamo che sia arrivato il momento di avere una visione globale che serva al Senato stesso, ma soprattutto serva di indirizzo al Governo. Grazie.

P R E S I D E N T E . Onorevole Presidente del Consiglio, ella ha dichiarazioni da aggiungere a quanto esposto dal senatore Caron, anche per quanto riguarda la proposta di dibattito in Assemblea?

A N D R E O T T I , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Per parte mia non ho nulla da aggiungere. Se poi occorre, da parte dei Ministri competenti può essere dato un chiarimento. Per quanto riguarda il dibattito in Assemblea, il Governo è assolutamente favorevole.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'esame dell'articolo 3, in precedenza accantonato.

Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Art. 3.

Sarà rivalutata la posizione del personale direttivo, ispettivo e docente, nei suoi vari aspetti, anche in conseguenza dei maggiori impegni culturali e professionali già in atto e di quelli richiesti dalla presente legge, con particolare riguardo alle attività di autoaggiornamento, alla partecipazione agli organi collegiali della scuola, ai rapporti con gli altri docenti ai fini dell'azione di coordinamento didattico e interdisciplinare, ai rapporti con gli altri operatori ed esperti che collaborano all'attività educativa della scuola con assistenza medico-socio-psico-pedagogica, alla presenza nelle attività di partecipazione degli alunni nella vita della scuola, ai rapporti con le famiglie, nonchè all'obbligo di sostituire i colleghi assenti nei limiti che verranno stabiliti nell'ambito dell'orario obbligatorio di servizio di cui al primo comma, punto 3), del successivo articolo 4.

I ruoli saranno gradualmente riordinati prevedendo, per il personale docente, un ruolo nel quale saranno inquadrati i docenti di materie per il cui insegnamento è richiesto il diploma di laurea o il diploma di istituto superiore ed altro ruolo nel quale saranno inquadrati i docenti di materie per il cui insegnamento è richiesto attualmente il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o equipollente. I predetti ruoli saranno internamente articolati in modo diverso e distinto per quanto concerne il ruolo del personale docente laureato a seconda che presti servizio nelle scuole secondarie di primo o secondo grado, e in modo uniforme per il personale docente diplomato della scuola materna, primaria, secondaria ed artistica, salva diversa permanenza nelle singole classi di stipendio per il personale che insegni nella scuola secondaria superiore, fermo restando il criterio dell'agganciamento a scalare dei parametri del ruolo del personale docente diplomato con quelli del personale docente laureato della scuola secondaria di primo grado, e fermo restando il rapporto attualmente esistente fra i parametri del personale docente laureato della scuola secondaria e quelli degli assistenti e dei professori universitari.

I docenti di insegnamenti per i quali non sia prevista una classe di abilitazione sono inquadrati in uno dei due ruoli in analogia ai docenti di insegnamenti affini, salva la diversa collocazione degli insegnanti degli istituti di istruzione artistica per i quali detta analogia non sia applicabile.

Sarà mantenuto il passaggio anticipato a classi superiori di stipendio per merito distinto, da conseguirsi mediante sostituzione degli attuali concorsi con forme nuove di accertamento del progresso culturale e professionale del docente.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 3.

F I L E T T I , *Segretario*:

Sostituire i primi due commi con i seguenti:

« L'orario di servizio per tutti i docenti è comprensivo dell'orario di insegnamento e delle ore destinate allo svolgimento delle prestazioni di ordine didattico e comunitario nell'ambito dell'istituto.

Secondo le diverse esigenze, nella scuola materna ed elementare l'orario di servizio è compreso fra le 28 e le 32 ore settimanali. Relativamente alla scuola secondaria, l'orario di servizio è di 24 ore settimanali.

I ruoli del personale insegnante saranno riordinati entro il 30 settembre 1974 in base al criterio del titolo di studio richiesto per l'accesso ai ruoli stessi, con il conseguente inquadramento in un ruolo unico dei docenti di materie per il cui insegnamento è richiesto il diploma di laurea o il diploma di istituto superiore, ed in un secondo ruolo unico dei docenti di materie per il cui insegnamento è richiesto attualmente il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o equipollente.

Le indennità accessorie del personale direttivo, ispettivo e docente saranno aumentate a partire dal 1° gennaio 1973 nelle seguenti misure, comprensive delle indennità in godimento:

personale insegnante di ruolo C, lire 70.000;

personale insegnante di ruolo B, lire 80.000;

personale insegnante di ruolo A, presidi e direttori didattici, lire 100.000. Tali indennità sono pensionabili ».

3. 6 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

Sostituire i primi due commi con i seguenti:

« La formazione del personale docente della scuola di cui alla presente legge dovrà avvenire a livello di laurea e unico sarà il ruolo dei docenti.

In via transitoria, i decreti delegati riordineranno gli attuali ruoli abolendo il ruolo C e formando due soli ruoli: A, nel quale saranno inclusi i docenti che insegnano in posti per i quali è richiesta la laurea o il diploma di istituto superiore; B, nel quale saranno inquadrati i docenti che insegnano in posti per i quali è richiesto il diploma.

I due ruoli si svolgeranno mediante la fissazione di quattro classi retributive, distribuite in modo che le ultime tre classi del ruolo B coincidano con le prime tre classi del ruolo A, e che ambedue i ruoli giungano contemporaneamente all'ultima classe retributiva.

Il nuovo inquadramento dei docenti nei due ruoli A e B avrà inizio il 1° ottobre 1974.

Con decorrenza 1° gennaio 1973, sarà corrisposta al personale docente della scuola un'indennità perequativa pensionabile, in sostituzione dei compensi per le prestazioni attinenti alla funzione docente fissati dalla legge 8 agosto 1972, n. 483, nelle seguenti misure lorde annue:

personale docente di ruolo C e assimilati lire 840.000;

personale docente di ruolo B e assimilati lire 960.000;

personale docente di ruolo A e assimilati lire 960.000.

In attesa della emanazione dei decreti delegati, la corresponsione degli importi previsti dalla indennità perequativa avrà luogo, sotto forma di anticipazioni, dalla data della promulgazione della presente legge ».

3. 11 URBANI, PAPA, PERNA, PELUSO, PIOVANO, SCARPINO

In via subordinata all'emendamento 3. 11, *sostituire i primi due commi con i seguenti*:

« La formazione del personale docente della scuola di cui alla presente legge, dovrà avvenire a livello di laurea e unico sarà il ruolo dei docenti.

In via transitoria, i decreti delegati riordineranno gli attuali ruoli, abolendo il ruolo C e formando due soli ruoli: A, nel quale saranno inclusi i docenti che insegnano in posti

per i quali è richiesta la laurea o il diploma di istituto superiore; B, nel quale saranno inquadrati i docenti che insegnano in posti per i quali è richiesto il diploma. L'inquadramento dei docenti nei due ruoli A e B avrà decorrenza dal 1° ottobre 1974.

I decreti delegati stabiliranno anche il nuovo trattamento economico per i due ruoli; esso dovrà svilupparsi mediante la fissazione di classi retributive assumendo come retribuzione annua iniziale per il ruolo A quella del parametro 307; e per il ruolo B quella del parametro 243. I due ruoli si svolgeranno mediante la fissazione di quattro classi retributive distribuite in modo che le ultime tre classi del ruolo B coincidano con le prime tre classi del ruolo A; e che i due ruoli raggiungano contemporaneamente l'ultima classe retributiva.

Il nuovo trattamento economico di cui ai commi precedenti avrà decorrenza dal 1° gennaio 1973.

« In attesa dell'emanazione dei decreti delegati, saranno corrisposte a tutto il personale insegnante e non insegnante anticipazioni sulle nuove retribuzioni fissate dalla presente legge e sugli arretrati conseguentemente maturati. La misura delle anticipazioni non sarà comunque inferiore a lire 40.000 mensili. La corresponsione delle anticipazioni decorrerà dalla data di pubblicazione della presente legge.

3. 12 URBANI, PAPA, PERNA, PELUSO, PIOVANO, SCARPINO

Al primo comma, dopo la parola: « docente », *aggiungere le altre*: « e non docente ».

3. 7 ROSSI Dante, ANTONICELLI, BRANCA, PARRI

Al primo comma, sostituire le parole: « dei maggiori impegni », *con le altre*: « degli impegni ».

3. 1 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

Al primo comma, dopo la parola, « professionali », *aggiungere le altre*: « collettivi e sociali ».

3. 8 ROSSI Dante, BRANCA, ANTONICELLI

Al primo comma, sopprimere le parole da: « e interdisciplinare » *sino a*: « con le famiglie ».

3. 2 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

In via subordinata, all'emendamento 3. 2, *al primo comma, sopprimere le seguenti parole*: « e interdisciplinare ».

3. 3 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

All'inizio del secondo comma, sostituire le parole: « gradualmente riordinati », *con le altre*: « riordinati entro il 1° dicembre 1974 ».

3. 9 ROSSI Dante, ANTONICELLI, BRANCA

Sostituire, al secondo comma, le parole: « I ruoli saranno gradualmente riordinati », *con le altre*: « A partire dal 1° gennaio 1976 si procederà, gradualmente, in armonia con l'organizzazione dei servizi, al riordinamento dei ruoli ».

3. 14 IL GOVERNO

Al secondo comma, dopo le parole: « di secondo grado o equipollente », *inserire il seguente periodo*: « Data l'atipicità dei titoli d'istruzione musicale ed artistica, gli insegnanti in scuole medie muniti di diplomi comportanti 10 anni di studio in Conservatori musicali o in Accademie artistiche sono equiparati ad ogni fine economico e organico agli insegnanti laureati ».

3. 4 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

Al secondo comma, sostituire il periodo che inizia con le parole: « I predetti ruoli », *fino alle parole*: « dell'agganciamento », *con le altre*: « I predetti ruoli saranno articolati in modo da consentire l'agganciamento ».

3. 10 ROSSI Dante, ANTONICELLI, BRANCA

Al secondo comma, sostituire le ultime nove righe, a cominciare da: « fermo restando », *con le seguenti parole*: « compatibilmente con la strutturazione e l'ordinamento vigenti per le altre categorie ».

3. 15 IL GOVERNO

Sopprimere il quarto comma.

3. 13 URBANI, PAPA, PERNA, PELUSO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PIOVANO, SCARPINO

Al quarto comma, sopprimere le parole da: « da conseguirsi » *sino alla fine del comma.*

3. 5 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

P R E S I D E N T E . Domando ai colleghi che hanno presentato all'articolo 3 emendamenti comportanti impegni finanziari se, dopo quanto detto dal Presidente della Commissione bilancio, mantengono i loro emendamenti.

B L O I S E . Manteniamo il nostro emendamento.

U R B A N I . Manteniamo i nostri due emendamenti.

B L O I S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B L O I S E . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, finalmente siamo riusciti a capire — e di questo siamo soddisfatti — quali sono le reali intenzioni del Governo per quanto riguarda la copertura della spesa per la parte economica concernente il personale docente e non docente. E dico subito che di questo ci facciamo merito non solo noi, ma anche i sindacati e tutte le forze politiche che in questi giorni hanno incalzato il Governo ed hanno mantenuto un discorso fermo ed aperto per arrivare a capire, dopo i lunghi silenzi, che cosa si poteva fare. Siamo soddisfatti per essere giunti finalmente a sentire una parola di chiarimento che avevamo molto atteso, prima nella Commissione della pubblica istruzione e poi in quest'Aula.

Non possiamo però rinunciare ad un discorso che avevamo già aperto in quest'Aula; e questo non per fini ostruzionistici o per la frenesia di tendere delle imboscate al Governo, ma perchè abbiamo creduto e crediamo nel discorso che stiamo svolgendo. La nostra proposta, a differenza di quella che abbiamo udito del Governo, è una proposta organica che si sviluppa partendo dalla situazione attuale e stabilendo gli obiettivi terminali, mentre nella proposta del Governo non abbiamo notato nè i punti di partenza nè gli obiettivi che si vogliono raggiungere; abbiamo capito che tale proposta si muove nell'ambito del sistema attualmente vigente nella scuola del quale noi, ancora una volta, tentiamo di proporre una modifica.

Con l'emendamento 3. 6 non ci siamo soffermati unicamente sulla parte economica. Avevamo previsto che il Governo sarebbe poi venuto in Aula a dire di aver reperito altri miliardi; così è avvenuto anche a proposito della conversione in legge del decreto-legge per le alluvioni in Calabria e in Sicilia, così è avvenuto anche per altri provvedimenti. Dobbiamo dire che veramente questo Governo riesce spesso a trovare i soldi; e di questo ci dovremmo compiacere se non ravvisassimo nella sua azione una strategia che non ci convince sul piano politico, una strategia con cui, come è avvenuto per i superburocrati e in altri casi, si vuole affidare all'aspetto economico dei provvedimenti una preminenza rispetto all'aspetto politico.

Noi invece abbiamo legato il discorso sulla parte economica a quello sull'unificazione dei ruoli ed anche a quello sull'impegno di lavoro che deve essere tenuto nella scuola; e ciò per non avanzare soltanto delle richieste settoriali, ma per portare avanti un discorso che tenesse presenti anche le richieste che vengono dall'opinione pubblica, dalla società che desidera una scuola più ordinata nella quale non soltanto si abbiano delle retribuzioni adeguate, ma si verifichi anche una maggiore permanenza del corpo docente. Abbiamo quindi introdotto nell'emendamento anche un richiamo all'orario di servizio. Può sembrare strano che si faccia questo richiamo, come se dall'orario di servizio dovesse dipendere la retribuzione; ma l'abbiamo fatto proprio in previsione di una scuola che prefiguriamo a tempo pieno, per la quale diciamo che bisogna fissare già da adesso un impegno di lavoro e non solamente di insegnamento, nel senso però di cumulare l'attività e la presenza del docente nella scuola. Quindi nelle ore che indichiamo in

questa nostra proposta, che non è punitiva nei confronti del corpo docente, vogliamo individuare dei punti fermi; partiamo dall'abbassamento delle 44 ore nella scuola materna, di cui dobbiamo ancora una volta discutere in quest'Aula — e speriamo di discuterne al più presto per renderci conto di quanto sia male articolata — a 32 ore perchè riteniamo che il limite di sopportabilità dei docenti della scuola materna non possa andare più in là. Riteniamo infatti che anche la scuola materna debba essere riqualificata da questo punto di vista.

Stabiliamo delle ore di servizio anche per la scuola media secondaria, di primo grado ed anche per la scuola elementare. E non vogliamo essere fraintesi quando diciamo che il Governo è tanto generoso da concedere dei miglioramenti economici; ma per la serietà, l'organicità e la precisione che vogliamo conferire al discorso leghiamo la retribuzione a questo orario di servizio.

L'altro punto qualificante, di cui non si è parlato e che riteniamo il più importante di quest'articolo 3, ma che vediamo passare in sottordine — e ne capiamo i motivi — è quello relativo alla riorganizzazione dei ruoli. Vorremmo sapere se ci stiamo avviando verso una ristrutturazione dei ruoli e se vogliamo continuare questo discorso che faticosamente stiamo portando avanti. Noi siamo per questo tipo di discorso che aveva trovato spazio nel disegno di legge della passata legislatura che stabiliva la riunificazione dei ruoli. Non possiamo orientarci ora verso il ruolo unico; occorre infatti una fase di passaggio quanto meno per inserire nel ruolo A e nel ruolo B quelli che hanno la laurea o il diploma, facendo giustizia di tutte le attuali differenziazioni e diversificazioni. Occorre passare attraverso questa prima fase, evitando l'insidia del testo della Camera. Il testo della Camera diceva: « gradualmente ». Questa parola ci ha spaventato perchè sappiamo che nella vita politica italiana dire « gradualmente » non significa niente. Noi invece volevamo stabilire una data per quanto riguarda la riunificazione dei ruoli. Di questo invece non si parla.

Vediamo un Governo generoso, che fa un grosso sforzo di cui lo dobbiamo ringraziare; infatti da 504 miliardi si è passati a 840 miliardi. Dobbiamo stasera fare festa perchè è arrivata questa grande notizia, ma ci domandiamo dove è finita la riunificazione dei ruoli, che è il punto qualificante. Infatti il Governo, in questo modo, mette da parte il punto essenziale del disegno di legge per cercare di superare un fatto momentaneo, episodico come l'aumento. Diciamo la verità; noi non sottovalutiamo questo sforzo ma questo non è uno sforzo autonomo, bensì lo sforzo prodotto da una battaglia che è stata fatta nella precedente legislatura, che si sta facendo adesso da parte dei sindacati e delle forze politiche e ciò è attestato dalla battaglia che stanno portando avanti le forze democratiche.

Quindi nessun merito e nessun osanna al Governo che stasera viene ad annunciarci di aver impinguato i fondi, come se in questo modo avesse risolto i problemi. Riproponiamo il punto della riunificazione dei ruoli che per noi è fondamentale e di questo facciamo un punto politico. Del resto le proposte che abbiamo sentito questa sera, signor Presidente del Consiglio, mi suggeriscono una domanda: visto che lei ha chiesto una sospensiva per consultarsi con i sindacati, vorremmo sapere che cosa ne pensano essi di tutto questo. Infatti vorremmo sapere se è vero che i sindacati vanno e vengono da lei senza concludere mai niente. Essi parlano anche con gli altri ministri, per esempio con il ministro Gava che è qui presente, quindi con il ministro Scalfaro. C'è una divisione delle parti in tutto questo, c'è un giuoco di scarico di responsabilità che non permette di arrivare mai a una definizione. Vorremmo sapere che risultato ha ottenuto la sospensiva che si è chiesta per consultarsi con i sindacati.

Onorevole Presidente, dalla proposta Spigaroli siamo passati alla proposta Romanazzi, e sappiamo come e dove questa è nata, chi l'ha suggerita. Ora noi siamo preoccupati del fatto che il fronte sindacale talvolta non si mantiene unito nelle richieste e manifesta dei cedimenti, favorendo in tal modo manovre del Governo tendenti a creare differenziazioni all'interno del mondo sindacale al fine di accettare quelle richieste che convengono

al Governo. Così è per la proposta Romanazzi che sentiamo questa sera e su di essa esprimiamo la nostra insoddisfazione, anzi la nostra opposizione, perchè non vogliamo associarci ai discorsi sugli aumenti al personale docente e non docente. Sappiamo che si è tentato di fare una speculazione quando abbiamo proposto la soppressione della lettera *d*): abbiamo visto certi giornali e certe forze politiche uscire all'aperto per dire che eravamo stati proprio noi socialisti a non volere gli organi democratici, confondendo i termini di una battaglia politica. Infatti non è che noi non vogliamo gli organi democratici: abbiamo negato la delega al Governo perchè non abbiamo fiducia nel Governo per quanto riguarda la delega per gli organi democratici.

Così anche per quanto riguarda gli aumenti non si può e non si deve equivocare affermando che non siamo d'accordo sugli aumenti agli insegnanti e ai non insegnanti. Noi siamo qui per dire che, pur prendendo atto dei passi che sono stati compiuti per merito delle forze che si sono battute cercando di migliorare questo testo, siamo insoddisfatti per il meccanismo che rimane intatto, per il modo come si danno questi soldi, per le trentamila lire che aumentano cammin facendo: somigliano al treno della befana, signor Presidente del Consiglio, un treno che porta una cosa alla volta senza un piano organico e preciso.

Invece noi abbiamo proposto qualcosa di più serio per quanto riguarda l'aumento. Abbiamo cercato di rifarci a quell'emendamento del senatore Spigaroli sulla indennità perequativa che non sappiamo che fine abbia fatto, o che sembra ricomparire in una forma diversa dalla prima. Le contraddizioni di questa maggioranza del resto sono emerse anche nel dibattito che si sta svolgendo in Aula. E vengo ora alla nostra proposta per fare un discorso positivo, senza limitarmi al discorso di critica.

Abbiamo proposto degli aumenti per fasce parametriche, cercando di ridurre i distacchi esistenti all'interno degli stessi ruoli. D'accordo con i sindacati, siamo andati un po' più in là, senza fare della demagogia. Infatti non abbiamo la volontà, per il fatto di essere all'opposizione, di attestarci a sinistra, perchè, si dice, chi chiede di più è a sinistra e chi dà di meno è a destra. Non siamo per questa tesi puerile: chi dà di meno e dà bene non è a destra, ma è a destra chi dà di meno e dà male. Infatti è il modo in cui si danno gli aumenti che conta anche nei confronti di una visione politica e di una giusta concezione della scuola. Le nostre proposte sono partite dal ruolo A, dal ruolo B e dal ruolo C, ma abbiamo fatto presente che non volevamo in questo modo cercare di razionalizzare il sistema, ma volevamo arrivare alla riunificazione dei ruoli per la quale abbiamo fissato una data, per non lasciare tutto al caso, al destino, alla generosità o a concordati. E non è sulla quantità degli stanziamenti la nostra opposizione, poichè su ciò potremmo anche metterci d'accordo. Abbiamo legato il tutto a una visione globale, come ho detto all'inizio, della nostra scuola, e quindi, proponendo questi aumenti per ruoli e non per parametri, intendevamo compiere il primo passo per arrivare alla riunificazione dei ruoli, al ruolo unico, ben sapendo che non solo questo ma nessun governo potrebbe essere in grado di fare tutto in una volta.

Quindi abbiamo detto: partiamo dagli aumenti. E questi aumenti, onorevole Presidente del Consiglio, sono quelli del 1969. Sono passati anni ma non si dice niente di nuovo, non si dà niente di più: questi aumenti infatti erano già stati promessi e contrattati in un famoso pacchetto del ministro Ferrari-Aggradi, pacchetto che è rimasto sempre chiuso e che stiamo per aprire questa sera per vedere questa sorpresa che ci viene proposta. Col nostro emendamento abbiamo fissato una data precisa per la riunificazione dei ruoli cercando anche di contrapporci ad una eventuale ripetizione delle attuali diversificazioni all'interno dei ruoli stessi.

Non è che siamo insoddisfatti, diciamo che tutto è avvenuto attraverso le pressioni. La cosa positiva è che ogni volta che questo Governo viene nel Parlamento italiano è battuto perchè si mettono in moto le forze democratiche del paese. Così è avvenuto prima e così si sta verificando in questa occasione, con tutto il rispetto per la Commissione

bilancio e per il suo Presidente. Infatti si è dovuto tener conto della realtà della nostra scuola, della realtà del paese. Le proposte fatte non ci soddisfano non per la quantità — il che ha anche la sua importanza — ma per il meccanismo, per il fare paternalistico di questo Governo, per questo modo provvisorio di affrontare un discorso che dovrebbe essere un discorso più sostenuto, più organico.

Desideriamo quindi sottoporre alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, il nostro emendamento che non ritiriamo non per motivi di orgoglio ma perchè non possiamo ritirare un discorso e non possiamo non essere coerenti con una battaglia che abbiamo portato avanti in quest'Aula unitamente ai sindacati, unitamente a tutte le forze che si sono battute, unitamente ad alcuni timidi accenni della maggioranza, specialmente da parte della Democrazia cristiana, dove qualche cosa si muove, ma troppo poco. Basti pensare alla fine che ha fatto l'emendamento Spigaroli. Dobbiamo quindi preoccuparci per il fatto che la maggioranza non si presta a nessun movimento, a nessun dialogo, a nessun discorso. Raccomandiamo il nostro emendamento a questa Assemblea non tanto perchè vogliamo dare scacco matto al Presidente del Consiglio o al Governo, ma perchè vogliamo dare una risposta politica adeguata al corpo docente e non docente, perchè vogliamo dare al paese la risposta chiara che sta aspettando. Solo per questo invitiamo gli onorevoli senatori a prendere in considerazione il nostro emendamento all'articolo 3.

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a seguito della presentazione da parte del Governo di un emendamento che, per l'aumento delle retribuzioni agli insegnanti e al personale della scuola, prevede un assegno mensile pensionabile con riferimento all'articolo 11, dichiaro preliminarmente che il nostro Gruppo ritira una parte dell'emendamento 3. 11, esattamente dal comma quinto alla fine, tanto più che la nostra parte ha già presentato un altro emendamento all'articolo 11. Perciò in quella sede potremo discutere di questo assegno, comunque lo si voglia chiamare, perequativo, mensile o in altro modo.

Del pari dichiaro che la nostra parte ritira l'emendamento 3. 12. È nostro parere che anche per l'emendamento 3. 6 presentato dai colleghi socialisti la discussione che riguarda la parte che inizia con le parole: « Le indennità accessorie del personale... » dovrebbe essere fatta in occasione della discussione dell'articolo 11. In altre parole la discussione sugli aumenti al personale della scuola concessi attraverso un'indennità accessoria viene trasferita tutta all'articolo 11.

Per quanto riguarda il nostro emendamento 3. 11 ci sono da illustrare i primi quattro commi, che riguardano la questione più importante, a nostro avviso, in un provvedimento come l'attuale che deve definire — per il futuro — lo stato giuridico e la condizione economica e di carriera del personale della scuola. C'è senza dubbio la necessità di un radicale miglioramento delle condizioni economiche e di carriera e di un relativo grosso impegno di carattere finanziario, ma ciò a nostro avviso deve avvenire in via prioritaria attraverso un provvedimento di unificazione dei ruoli.

Per questo proponiamo che si preveda la formazione di tutto il personale docente attraverso un titolo di studio universitario, che deve essere la laurea, affinchè in questo modo si possa creare un ruolo unico per tutto il personale della scuola.

In modo estremamente breve voglio richiamare agli onorevoli colleghi la grande importanza di questa posizione. Si tratta di affermare per ragioni sociali e pedagogiche insieme quanto ormai è consapevolezza unanime nella coscienza degli insegnanti, del personale della scuola, dei genitori, dei cittadini e che è stato da tempo chiarificato dai migliori pedagogisti e cioè che insegnare nella scuola materna o nella scuola elementare implica doti di carattere, di sensibilità e di preparazione diverse indubbiamente, ma non inferiori o di minore dignità, rispetto a quelle del personale che insegna nella scuola media inferiore o nella scuola media superiore.

È da questa convinzione di fondo che deriva l'esigenza prioritaria dell'unificazione del titolo di studio e quindi del ruolo unico. Noi tuttavia ci rendiamo conto che un provvedimento di questo genere non può essere assunto se non in modo graduale. Perciò il secondo comma del nostro emendamento prevede che in via transitoria, vale a dire a partire dal 1° ottobre 1974, i tre ruoli attuali siano unificati in due ruoli: un ruolo B, nel quale debbono essere inquadrati tutti gli insegnanti che insegnano in posti per i quali è previsto il diploma di scuola media superiore come titolo di studio, ed il ruolo A, nel quale debbono essere inquadrati tutti gli insegnanti che insegnano in posti per i quali è necessaria la laurea come titolo di studio.

Credo che a tutti voi, onorevoli colleghi, e agli insegnanti italiani, sia chiara la grande portata giuridica, di carriera ed anche economica che un provvedimento di questo genere comporta. Si tratta per esempio del fatto che i 230.000 maestri che oggi sono nel ruolo C, passeranno — se il nostro emendamento verrà accolto — nell'attuale ruolo B, migliorando subito, in modo notevole, le loro condizioni economiche e di carriera; e i 200.000 e più insegnanti della scuola media inferiore passeranno con analoghe conseguenze positive nell'attuale ruolo A.

Inoltre, nello spirito di questo provvedimento, cioè sulla linea di una progressiva unificazione del trattamento economico, di carriera e giuridico del personale della scuola, prevediamo anche che i due ruoli siano articolati subito in quattro classi retributive, in modo tale che le ultime tre classi del ruolo B coincidano con le prime tre classi del ruolo A.

In questo modo, con un provvedimento di carattere transitorio, per il quale però vogliamo una ben definita data di inizio, andiamo verso una concreta e non fittizia unificazione dei ruoli che renderà possibile poi, a breve scadenza, l'unificazione totale di tutti gli insegnanti nel ruolo unico a livello dell'attuale ruolo A. Non c'è bisogno di precisare che i miglioramenti economici e di carriera previsti dal presente emendamento dovranno essere collegati, per essere interpretati nella loro giusta misura e nella loro giusta prospettiva, con i provvedimenti che discuteremo all'articolo 11.

Signor Presidente, credo sia opportuno rapidissimamente illustrare anche l'emendamento 3. 13, cioè l'emendamento soppressivo di quell'istituto anacronistico, perfino grottesco per il modo con cui è stato attuato in questi anni, rappresentato dai concorsi per merito distinto; un meccanismo che dovrebbe servire a selezionare i migliori insegnanti ma che assolutamente non corrisponde a questo scopo. Ben altri devono essere i provvedimenti per sollecitare il miglioramento e l'aggiornamento degli insegnanti. Chiediamo pertanto la soppressione dei concorsi per merito distinto.

ROSSI DANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI DANTE. Sarò molto breve, signor Presidente. Con l'emendamento 3. 7 intendiamo tutelare in modo che non ci siano equivoci anche gli interessi del personale non docente. Con l'emendamento 3. 8, che sostanzialmente si ricollega all'altro emendamento presentato all'articolo 4, volevamo sottolineare gli impegni nuovi per il personale docente e non docente, che non si riferiscono solo agli impegni di cattedra ma anche a tutta l'altra serie di servizi genericamente definiti collaterali.

L'emendamento 3. 9 invece, che assume particolare importanza, soprattutto dopo la presentazione dell'emendamento governativo 3. 14, riguarda il periodo di cui dovrebbero essere unificati i ruoli. Noi abbiamo indicato il 1° dicembre 1974 e siamo molto lontani dalla proposta governativa che è quella di partire dal 1° gennaio 1976, avanzando « con gradualità », per cui c'è da prevedere che la realizzazione avverrà forse nel 2000! Teniamo quindi particolarmente a sottolineare questa esigenza che lei, signor Presidente del Consiglio, si sarà sentito ripetere un'infinità di volte nel corso dei colloqui con i sindacati: sindacati e docenti, quelli che hanno a cuore l'interesse della scuola, hanno sempre sottolineato non tanto il problema econo-

mico (certo, anche questo) quanto il problema del riordinamento dei ruoli, per avviare nella scuola modificazioni sostanziali. Lo emendamento 3. 10 consiste in una modifica di carattere tecnico, intesa ad evitare che vengano danneggiate alcune categorie di insegnanti. Grazie.

P L E B E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P L E B E . Gli emendamenti 3. 1, 3. 2 e 3. 3 sono strettamente collegati fra loro e derivano da quella parola veramente pericolosa che è inserita alla terza riga dell'articolo 3: « in conseguenza dei maggiori impegni culturali »; sembra cioè che si voglia concedere un aumento al personale docente non già perchè è stata la categoria negletta tra tutte le categorie statali e ha quindi finalmente il sacrosanto diritto di ricevere un aumento, bensì che questo personale debba guadagnarsi l'aumento con un maggior lavoro che verrà in un prossimo futuro, in seguito al nuovo stato giuridico. Vale a dire che se il personale lavorerà ancor di più di quanto sta facendo, allora potrà avere questi aumenti! Ma vi è di peggio. Se almeno questo maggior lavoro fosse volto davvero ai fini dell'insegnamento e quindi ai fini per cui è sorta e sussiste la scuola, potrebbe ancora avere un qualche senso; invece si dice che questo maggior lavoro dovrà riguardare gli impegni richiesti con particolare riguardo alle attività interdisciplinari, cioè a quelle attività che proprio non concernono la competenza specifica del professore e l'insegnamento specifico della materia, ma che tendono invece a diluire le ore di insegnamento in materie senza nessuna attinenza diretta all'argomento di insegnamento e senza nessun giovamento alla preparazione professionale.

Ancor peggio è quando poi questo maggiore tempo deve essere dedicato a preoccuparsi di tenere i rapporti con l'assistenza medico-socio-psico-pedagogica, con questi strani personaggi che vengono introdotti nella scuola: si tratta di un'enorme perdita di tempo cui sono costretti i professori per tenere i collegamenti con persone incompetenti ed estranee alla scuola. Per questo riterrei che si debba almeno cancellare l'aggettivo « maggiori » e l'aggettivo « interdisciplinare »; e possibilmente che non si sottolinei (e quindi si tolgano le sei righe relative) che questo maggiore impegno deve essere dedicato ad attività sostanzialmente estranee all'insegnamento, gravose per l'insegnante e non giovevoli per la scuola.

Quanto all'emendamento 3. 4, in un momento in cui si tende ad equiparare ogni livello di insegnamento, mi pare che sarebbe giusto tener conto di quegli insegnamenti dei conservatori di musica che richiedono dieci anni di preparazione e che hanno veramente un livello di impegno notevole.

Particolarmente pericoloso mi pare poi il comma riguardante gli ex concorsi per merito distinto, non per i motivi per cui è stata proposta la soppressione da parte comunista, ma perchè questi nuovi metodi di accertamento sono particolarmente sospetti, specialmente allorchè si parla di accertamento del progresso culturale. Anche qui viene inserita una parola il cui suono ormai ci risulta alquanto lugubre per l'uso che ne è stato fatto, per cui mi pare che la norma presenti assai più pericoli che non giovamento. In ogni caso, insisto sul fatto che questi aumenti vengano dati in considerazione dell'impegno culturale e della competenza e non dell'impegno materiale uguale per tutti. Questo soprattutto tenendo già conto dell'emendamento governativo che ci viene distribuito, per cui si prevede un aumento indifferenziato a tutto il personale docente e non docente che va dalle scuole materne fino ai licei, mettendo allo stesso livello un insegnante di scuola materna con un insegnante di liceo che ben maggiore impegno deve avere.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo propone di sostituire, al secondo comma, le pa-

role: « I ruoli saranno gradualmente riordinati », con le altre: « A partire dal 1° gennaio 1976 si procederà, gradualmente, in armonia con l'organizzazione dei servizi, al riordinamento dei ruoli ».

Inoltre si propone, alla fine del secondo comma, di sostituire le ultime nove righe, a cominciare da: « fermo restando », con le altre: « compatibilmente con la strutturazione e l'ordinamento vigente per le altre categorie ».

In sostanza, il Governo ha voluto fissare la data d'inizio di questa procedura del riordinamento dei ruoli al 1° gennaio 1976. Poichè le sistemazioni di natura economica cercano di determinare un'equiparazione tra i vari settori della scuola, il Governo ha voluto sì realizzare una ristrutturazione, ma senza che ciò possa portare a dei nuovi squilibri tra un settore e l'altro. Queste sono le ragioni dei due emendamenti.

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del senatore Bloise è stato ritirato l'ultimo comma dell'emendamento 3. 6.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S P I G A R O L I , *relatore.* Il principio affermato nel primo comma dell'emendamento Bloise ci trova sostanzialmente consenzienti perchè siamo tutti d'accordo che l'orario del personale docente debba comprendere le ore di insegnamento e le ore da impiegare nelle attività che sono di sua competenza al di fuori dell'insegnamento. Non siamo però d'accordo sulla quantificazione dell'orario che deve essere stabilito per il personale docente perchè riteniamo che questa sia materia di decreto delegato. Ancor meno d'accordo siamo sull'opportunità di indicare l'orario d'obbligo in termini approssimativi, per cui si dice (a proposito dell'orario degli insegnanti elementari e della scuola materna) che è compreso tra le 28 e le 32 ore.

È opportuno che l'orario di insegnamento sia attentamente studiato anche in relazione alle riforme che interverranno nell'ambito degli ordinamenti scolastici, al fine di non determinare un orario che si potrebbe trovare poi ad essere non adeguato agli impegni particolari dei docenti quando saranno attuate le riforme di struttura, soprattutto nell'ambito della scuola secondaria.

È senz'altro accettabile il principio del riordinamento dei ruoli sulla base del titolo di studio, per cui esista un ruolo che raccolga tutti i docenti che sono in possesso dell'abilitazione di scuola secondaria di secondo grado e un ruolo per i docenti che sono in possesso di laurea. Però non è opportuno che si determini una parificazione assoluta nel trattamento economico e di carriera dei docenti che sono in possesso dello stesso titolo di studio. È vero che la funzione docente presenta aspetti di analogia, aspetti di identità per tutti i tipi di scuola in cui si svolge, ma è anche vero che presenta degli aspetti di differenziazione in virtù dei quali determinati impegni, soprattutto sotto l'aspetto culturale, sono maggiori per gli insegnanti di un tipo di scuola rispetto agli insegnanti di un altro tipo. È quindi opportuno che all'interno di questi ruoli formati sulla base del titolo di studio siano contemplate delle articolazioni che stabiliscano delle differenziazioni. Molto opportunamente infatti la Commissione ha approvato un testo in virtù del quale all'interno dell'unico ruolo per i docenti in possesso di laurea si prevede un'articolazione che deve distinguere la carriera e il trattamento economico dei docenti che insegnano nella scuola secondaria di primo grado da quelli dei docenti che insegnano nella scuola secondaria di secondo grado, pur essendo ciascuna di queste due categorie di docenti in possesso di unico titolo di studio; e così per quanto riguarda i docenti in possesso di diploma di scuola secondaria superiore.

Per queste ragioni, signor Presidente, ritengo opportuno esprimere parere contrario nei confronti dell'emendamento 3. 6 presentato dal senatore Bloise ed altri. La parte finale è stata per il momento ritirata e ne riparleremo nel momento in cui dovremo trattare dell'articolo 11.

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, guardi che strano effetto fa il suo intervento: mi sembrava che lei fosse favorevole per-

chè ha approvato lo spirito eccetera, e poi ha concluso in senso contrario. Cerchi di essere più incisivo, altrimenti non si capisce chiaramente.

S P I G A R O L I , *relatore*. Signor Presidente, mi sono un po' dilungato . . .

P R E S I D E N T E . Lei si dilunga e gli altri ne approfittano per conversare.

S P I G A R O L I , *relatore*. Signor Presidente, succede che se il relatore è troppo stringato ci si lamenta che non illustra le ragioni per le quali esprime il suo parere. (*Commenti*).

Esprimo parere negativo sull'emendamento 3. 11 del senatore Urbani ed altri da cui è stata stralciata la parte economica per gli stessi motivi espressi precedentemente.

Sull'emendamento 3. 7 il parere è negativo perchè l'articolo 3 si occupa del personale docente, per quello non docente c'è l'articolo 10. Tutte le norme relative al trattamento economico e di carriera del personale non docente vanno inserite in quell'articolo.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 3. 1 perchè in effetti è opportuno che sia mantenuta l'espressione: « dei maggiori impegni » in relazione a quanto viene detto al comma successivo in ordine alla ristrutturazione.

Sono contrario anche agli emendamenti 3. 8 e 3. 2 perchè l'espressione: « e interdisciplinare » ha la sua ragione di essere. (*Interruzione del senatore Dinaro*). Ne parleremo in altra sede.

D I N A R O . Questa è la sede.

S P I G A R O L I , *relatore*. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 3. 3. Così anche per l'emendamento 3. 9, contrastante con l'emendamento presentato dal Governo relativo alla data di inizio della ristrutturazione delle carriere.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 3. 4. (*Interruzione del senatore Nencioni*).

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, abbia pazienza, non ci si metta anche lei. (*Interruzione del senatore Dinaro*). Senatore Dinaro, lei sa benissimo queste cose.

N E N C I O N I . Può darsi che non le sappia il relatore.

S P I G A R O L I , *relatore*. Per quanto concerne l'emendamento 3. 4, debbo osservare al senatore Plebe che i titoli di studio per i quali si chiede venga dichiarata l'equipollenza alla laurea non sono richiesti tutti come titoli di studio necessari per l'accesso a determinati insegnamenti. Faccio un esempio: per l'insegnamento dell'educazione artistica nell'ambito delle scuole secondarie di primo grado non è necessariamente richiesto il titolo di studio rilasciato dall'Accademia di belle arti, come non è richiesto il titolo di studio di architetto, ma basta il titolo di studio rilasciato dai licei artistici. Ecco perchè non ha importanza e non è necessario ai fini della carriera e del trattamento economico che si dichiarino questi titoli di studio equipollenti alla laurea.

Il parere è negativo sull'emendamento 3. 10, presentato dai senatori Dante Rossi, Antonicelli e Branca perchè il testo della Commissione è più chiaro in ordine al problema dell'agganciamento tra le varie carriere. Infatti si parla di un agganciamento a scalare che molto più efficacemente risolve il problema del mantenimento dei rapporti costanti che devono esserci tra i professori dei vari ruoli, sia al momento attuale, sia quando questi ruoli saranno unificati.

Infine il parere è contrario all'emendamento 3. 5 e favorevole agli emendamenti che sono stati presentati dal Governo. Per quanto riguarda l'emendamento 3. 13, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori, il parere è contrario perchè non sono d'accordo su quanto è stato affermato dal proponente, e cioè che i concorsi per merito distinto sono delle cose inutili. Certo il sistema con cui sono stati fatti finora può dar adito a questa convinzione, però nel testo si stabilisce un principio, anzi si dice che

questi concorsi saranno effettuati con diverso sistema. Perciò occorre mantenere il testo votato dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Per quanto riguarda l'emendamento 3. 6, nella parte che esclude l'ultimo comma, il Governo è contrario, come è contrario all'emendamento 3. 11. Le ragioni sono state esposte dal relatore. Le sintetizzo dicendo che non vi è nulla in contrario a riconoscere la pari dignità della funzione docente ad ogni ordine e grado, ma non è possibile, una volta previsti i due ruoli, che non vi sia una articolazione interna che corrisponda a una differenziazione. Per quanto concerne la data mi sono già pronunciato con l'emendamento del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 3. 12 prendo atto che è stato ritirato. Per il 3. 7 il parere è contrario perchè è previsto un articolo apposito per il personale non docente. Per quanto riguarda l'emendamento 3. 1, presentato dai senatori Plebe, Dinaro e De Fazio, non vorrei che ci fosse una visione quasi persecutoria o schiavistica verso i docenti per questi « maggiori impegni ». Si può non condividere l'articolo, ma esso peraltro elenca questa serie di impegni.

Per questo sono anche contrario all'emendamento 3. 2, così come sono contrario, per altre ragioni, agli emendamenti 3. 8 e 3. 3 (quest'ultimo è subordinato al 3. 2). Sono contrario al 3. 9, contrario al 3. 4 per le ragioni che ha detto il relatore riguardo ai titoli di studio necessari, anche se possono essere atipici, per insegnare in questi istituti. Sono contrario agli emendamenti 3. 10, 3. 13 e 3. 5, ritenendo valido il testo così come è stato presentato dal Governo e varato dalla Commissione. Evidentemente sono favorevole alle proposte che il Governo ha fatto.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Bloise, Bermani, Vignola, Stirati, Cucinelli, Fossa, Cipellini, Zuccalà, Avezzano Comes, Viviani, Corretto, Minnocci, Arfè, Marotta, Tortora, Catellani, De Matteis, Buccini, Talamona e Signori hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 3. 6 sia fatta a scrutinio segreto.

Essendo trascorsi i venti minuti dal preavviso previsto dal Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 3. 6, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Avezzano Comes, Azimonti,

Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bianchi, Bloise, Bo, Boano, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Brugger, Bruni, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipellini, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppola, Corba, Corrao, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza, Cucinelli, Curatolo,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Ponti, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Ermini,

Fabbrini, Fabiani, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Fi-

lippa, Follieri, Forma, Fossa, Fracassi, Franco, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garoli, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gaudio, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

La Penna, La Rosa, Latanza, Leggieri, Lepre, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Martinelli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzagora, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pittella, Piva, Plebe, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Secchia, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spadolini, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora, Treu,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Veronesi, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Bettiol, Biaggi, De Fazio, Gatto Eugenio, Morlino, Specchio.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 3. 6:

Senatori votanti	283
Maggioranza	142
Favorevoli	126
Contrari	156
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 3. 11.

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Desideriamo apportare una modifica all'ultimo comma dell'emendamento. Si tratta di sostituire alle parole: « Il nuovo inquadramento dei docenti nei due ruoli A e B avrà inizio il 1° ottobre 1974 », le parole: « Il nuovo inquadramento dei docenti nei due ruoli A e B avrà inizio il 1° giugno 1975 ». La ragione è la seguente: il Governo ha presentato un suo emendamento in cui si dice: « a partire dal 1° gennaio 1976 si procederà, gradualmente, in armonia con l'organizzazione dei servizi, al riordinamento dei ruoli ». Segue la parte del testo della legge che in sostanza è un imbroglio, perchè afferma a parole che i ruoli saranno unificati, ma in realtà invece la prevista articolazione interna ad ogni modo manterrà le cose come sono. Noi invece presentiamo un emendamento serio di unificazione reale dei ruoli e tuttavia riteniamo opportuno venire incontro a certe esigenze di bilancio e quindi proponiamo uno slittamento della data dal 1° ottobre 1974 al 30 giugno 1975.

Perchè 30 giugno 1975? A questa data, all'incirca, andrà in porto la legge riguardante la possibilità di pensionamento anticipato

per gli ex combattenti statali. Ebbene, crediamo che a quel momento ci sarà un esodo abbastanza notevole anche dalla scuola. Ci saranno quindi dei posti a disposizione e noi riteniamo che coloro che occuperanno questi nuovi posti dovranno essere inquadrati secondo i due nuovi ruoli unificati A e B. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere su questa modifica.

S P I G A R O L I , *relatore.* Il parere della Commissione resta contrario. Per quanto riguarda gli ex combattenti si troverà il modo di farli fruire dei benefici che deriveranno dalla ristrutturazione dei ruoli . . . (*commenti dall'estrema sinistra*) . . . anche se questa verrà effettuata a partire dalla data stabilita con l'emendamento del Governo.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Anche il Governo è contrario e si associa alle considerazioni fatte dall'onorevole relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 3. 11, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori, con la modifica annunciata dal senatore Urbani consistente nella sostituzione delle parole: « 1° ottobre 1974 », con le altre: « 1° giugno 1975 ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 7, presentato dal senatore Dante Rossi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 1, presentato dal senatore Plebe e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 8, presentato dal senatore Dante Rossi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 2, presentato dal senatore Plebe e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 3, presentato dal senatore Plebe e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 9, presentato dal senatore Rossi Dante e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 14, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

N E N C I O N I . Chiediamo la controprova.

P R E S I D E N T E . Procediamo alla controprova.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 4, presentato dal senatore Plebe e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 10, presentato dal senatore Rossi Dante e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 15, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 13, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 5, presentato dal senatore Plebe e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Onorevoli colleghi, è opportuno accantonare gli emendamenti all'articolo 4, perchè molti di essi sono connessi alla materia di cui al titolo II, per cui si dovrà tornare sui predetti emendamenti dopo che si sarà deciso in ordine agli emendamenti aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 4.

Passiamo quindi agli articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 4, *inserire il seguente*:

Art. ...

Al fine di realizzare l'autonomia e la gestione democratica della scuola, sono istituiti, secondo le disposizioni degli articoli seguenti, organi collegiali:

a livello di istituto di ogni ordine e grado esclusa l'università;
a livello distrettuale;
a livello provinciale;
a livello nazionale.

4. 0. 1 PAPA, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, ROSSI Raffaele, PIOVANO, VIGNOLO, SCARPINO, BRUNI

Dopo l'articolo 4, *inserire il seguente*:

Art. . . .

L'istituzione di nuovi organi collegiali di governo e il riordinamento di quelli esistenti sono finalizzati a realizzare l'autonomia e la partecipazione nella gestione della scuola, nel rispetto degli ordinamenti della scuola dello Stato e delle competenze e delle responsabilità di cui all'articolo 4 della presente legge, dando alla scuola stessa i caratteri di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica.

Gli organi collegiali sono istituiti:

a livello di circolo didattico e di istituto;
a livello distrettuale;
a livello regionale;
a livello nazionale.

È assicurata la piena pubblicità a tutti gli atti degli organi collegiali.

4. 0. 2 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, CIPELLINI, PITTELLA, SEGRETO, CUCINELLI, VIGNOLA

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

Art. . . .

A livello di Istituto gli organi di governo sono i seguenti:

1) il consiglio di istituto, presieduto da uno dei suoi membri eletto da tutti i componenti. Nelle scuole secondarie superiori, con popolazione scolastica inferiore a 500 alunni, il consiglio è composto da 5 rappresentanti eletti dal collegio dei docenti, da 2 rappresentanti del personale non insegnante da questo eletti, da 5 studenti eletti dall'assemblea degli studenti. Nelle scuole con popolazione scolastica superiore ai 500 alunni, i membri di cui sopra sono rispettivamente 10,4 e 10.

Fa altresì parte del consiglio un rappresentante del Comune in cui si trova l'istituto, e anche, per i licei scientifici, gli istituti

tecnici e gli istituti professionali, un rappresentante della Provincia.

Nelle scuole elementari e nelle scuole dell'istruzione secondaria di 1° grado il consiglio è composto da 5 insegnanti, da 2 rappresentanti del personale non insegnante da questo eletti, da 5 rappresentanti delle famiglie eletti dalla assemblea dei genitori degli studenti, e da un rappresentante del comune.

Nelle scuole materne e in quelle scuole elementari che non raggiungano 5 classi, il consiglio è costituito da tutto il personale della scuola e da 3 rappresentanti delle famiglie.

Entro un mese dall'inizio dell'anno scolastico il preside o il direttore didattico in carica provvede a far svolgere le operazioni per la designazione dei rappresentanti di cui ai commi precedenti.

Il consiglio di Istituto, fatte salve le competenze del collegio dei docenti e dei consigli di classe e di interclasse, ha potere deliberante in ordine alla organizzazione della vita scolastica, all'assistenza, alle attività parascolastiche, interscolastiche ed extra scolastiche e in ordine all'impiego dei mezzi finanziari di cui dispone, e può esprimere il proprio parere sull'andamento generale didattico e amministrativo dell'istituto.

Il consiglio di istituto può eleggere nel proprio seno una giunta esecutiva.

La giunta è composta dal presidente del consiglio di istituto, dal preside o dal direttore didattico e da non più di 5 membri in modo che sia assicurata in essa la rappresentanza delle componenti del consiglio stesso.

La giunta eserciterà anche, ove richiesto, le funzioni del consiglio di amministrazione.

Il consiglio di istituto si riunirà su convocazione della giunta esecutiva o su richiesta di un terzo dei suoi componenti.

Gli atti del consiglio sono pubblici.

2) Il collegio dei docenti, composto dal personale insegnante dell'istituto, presieduto dal direttore didattico o dal preside.

Esso elegge i suoi rappresentanti nel consiglio di istituto all'inizio di ogni anno scolastico.

Al collegio dei docenti spetta la competenza del funzionamento didattico della scuola, come l'adeguamento degli indirizzi programmatici, la scelta dei libri di testo e dei sussidi didattici, la definizione degli indirizzi generali sulla sperimentazione, anche sulla base delle proposte e dei pareri dei consigli di classe o di interclasse.

3) I consigli di interclasse e di classe nelle scuole secondarie di 1° e 2° grado, formati da tutti i docenti interessati e presieduti da uno di essi, eletto dal rispettivo consiglio.

I consigli di classe e di interclasse hanno la finalità di promuovere l'unità degli orientamenti didattici e le iniziative idonee a sviluppare l'attività interdisciplinare e la sperimentazione.

I consigli di interclasse sono costituiti dalle classi dello stesso corso: potranno essere costituiti anche da classi di corsi diversi, previa deliberazione dei consigli di istituto.

Nelle scuole elementari e in quelle materne i consigli di classe e di interclasse saranno costituiti annualmente sulla base di apposite deliberazioni del consiglio di istituto e con le medesime finalità di cui al primo comma del presente articolo.

Al preside e al direttore è affidato il compito di assicurare il coordinamento dei consigli e di concorrere all'attuazione delle decisioni da essi adottate.

Dei consigli di classe o di interclasse delle scuole medie superiori fa parte una rappresentanza di 3 alunni, eletti dall'assemblea studentesca della classe o delle classi del corso, mentre nei consigli delle scuole di altri ordini entrano, in luogo degli alunni, 3 rappresentanti delle famiglie.

Gli organi collegiali previsti dal presente articolo durano in carica un anno.

In materia di sanzioni disciplinari nei confronti degli alunni, i compiti saranno affidati, in attesa della revisione delle norme attualmente in vigore, al consiglio di classe e al collegio dei docenti in base alle competenze rispettivamente ora attribuite ai due organi, che, anche al fine di una piena garanzia del regolare accertamento dei fatti, della difesa e del contraddittorio, saranno integrati da una rappresentanza di studenti nel-

le scuole secondarie superiori e da una rappresentanza delle famiglie negli altri ordini di scuole.

La valutazione del servizio degli insegnanti di cui all'articolo 4 sarà espressa, a richiesta degli interessati, da un comitato, costituito dal preside o dal direttore didattico e da 4 insegnanti, eletti dal collegio dei docenti tra i suoi membri.

Viene riconosciuto agli studenti delle scuole secondarie superiori il diritto di riunirsi in assemblea nei locali dell'istituto.

Tali assemblee, di classe, di interclasse o di istituto, precedute da regolare convocazione, potranno anche essere tenute durante l'orario delle lezioni, entro un numero di ore da concordare in un comitato di coordinamento costituito pariteticamente da una rappresentanza di docenti e da una rappresentanza di studenti.

Il consiglio di istituto garantirà il pieno esercizio del diritto di assemblea e il diritto degli studenti di discutere in essa, invitandovi eventualmente personalità esterne alla scuola, problemi non solo di carattere strettamente scolastico, ma anche temi comunque concernenti la loro formazione culturale, civile e democratica.

È inoltre garantito agli studenti il diritto di svolgere nei locali della scuola attività di commissione, collettivi o gruppi di studio.

4.0.4 PAPA, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, ROSSI Raffaele, PIOVANO, BRUNI, VIGNOLO, SCARPINO

Dopo l'articolo 4, *inserire il seguente*:

Art. ...

« Il coordinamento dei servizi scolastici di una area territoriale, comprendente diversi istituti, è di competenza del distretto scolastico.

La determinazione dell'ambito territoriale del distretto è affidata alla Regione, che decide sentiti il Comune o i Comuni interessati.

Il distretto concorre, nell'ambito del proprio territorio, all'attuazione della programmazione scolastica, di intesa con la Regione e con le Amministrazioni comunali e provinciali.

L'organo collegiale del distretto è costituito da tre rappresentanti designati dal Comune o dai comuni compresi nel territorio del distretto; da un rappresentante dell'amministrazione provinciale; da un rappresentante della Regione; da 15 rappresentanti del personale docente e non docente delle scuole comprese nel distretto; da 5 rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative ».

4.0.5 PAPA, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, ROSSI Raffaele, PIOVANO, BRUNI, VIGNOLO, SCARPINO

Dopo l'articolo 4, *inserire il seguente*:

Art. ...

A livello provinciale è istituito il Consiglio provinciale scolastico, con i criteri appresso indicati, che sovraintende, nell'ambito delle proprie competenze, agli istituti scolastici di ogni ordine e grado esclusa l'università, esistenti nell'ambito della provincia.

Il Consiglio provinciale scolastico è formato di 6 rappresentanti eletti dal personale insegnante e da 2 rappresentanti eletti dal personale non insegnante, di tutte le scuole della provincia; da 2, 6 e 1 rappresentanti designati rispettivamente dal Consiglio comunale del capoluogo, dal Consiglio provinciale, e dal Consiglio regionale; da 3 rappresentanti designati dalle confederazioni sindacali rappresentate al CNEL; e dal Provveditore agli studi.

Le modalità delle elezioni sono stabilite dal Regolamento di cui all'art. ...

Il Consiglio provinciale scolastico è presieduto da un suo componente eletto dai membri del Consiglio stesso, e dura in carica tre anni.

Il Consiglio provinciale scolastico può eleggere una giunta esecutiva di cui fa parte, di diritto, il Provveditore agli studi.

Il Consiglio provinciale scolastico nomina un consiglio di disciplina per tutto il personale degli istituti scolastici della provincia.

Il consiglio di disciplina è formato da 7 componenti scelti tra il personale docente e da 3 componenti scelti tra il personale non docente, è presieduto da un magistrato designato dal Presidente della Corte d'appello, e dura in carica tre anni.

Il Consiglio provinciale scolastico ha competenza nelle materie riguardanti la programmazione, l'organizzazione ed il funzionamento degli istituti scolastici; nonchè l'assistenza e l'edilizia scolastiche, l'educazione permanente e ogni altra attività connessa alla scuola nell'ambito della Provincia. Esso inoltre esamina i bilanci preventivi presentati dai Consigli di Istituto e propone annualmente al Ministero della pubblica istruzione la misura degli stanziamenti a favore di ognuno degli istituti scolastici della provincia.

Gli attuali Consigli provinciali scolastici sono soppressi.

4.0.6 URBANI, PAPA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, ROSSI Raffaele, PIOVANO, BRUNI, VIGNOLO, SCARPINO

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

Art. ...

In sostituzione delle attuali sezioni II e III del Consiglio superiore della pubblica istruzione e della IV sezione del consiglio superiore delle belle arti viene costituito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione così composto:

50 membri eletti da tutto il personale in attività di servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado, esclusi gli istituti di istruzione universitaria. Parteciperà alla votazione con il diritto elettorale attivo e passivo anche il personale in servizio nella scuola paritaria, non appena la legge ne avrà determinati i diritti e i doveri;

12 membri designati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani;

6 membri designati dall'Unione province italiane;

20 membri eletti in ragione di 1 per ciascun Consiglio regionale;

12 membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il Consiglio dura in carica 3 anni ed è presieduto dal Ministro. I suoi membri non sono rieleggibili più di una volta. Esso esprime mediante votazione una giunta di presidenza che ne coordina l'attività e cura i rapporti con gli altri corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione.

Il Consiglio svolge la sua attività e le sue funzioni come corpo unitario per le materie di interesse generale o attraverso gruppi di lavoro secondo la specificità degli argomenti trattati.

Le minoranze linguistiche designano ciascuna un proprio rappresentante in seno al consiglio: questo rappresentante prende parte con pieno diritto ai lavori tutte le volte in cui verranno trattate materie attinenti all'ordinamento delle scuole con lingua diversa dall'italiano.

Il Consiglio nazionale della pubblica istruzione svolge le seguenti funzioni:

a) emette pareri consultivi su tutta l'attività legislativa e normativa attinente alla pubblica istruzione pre-universitaria;

b) valuta i risultati delle sperimentazioni promosse nazionalmente e localmente;

c) esprime dal proprio seno una giunta di disciplina per l'esame in ultima istanza dei ricorsi del personale avverso ai provvedimenti disciplinari amministrativi. Il parere espresso da tale giunta è vincolante per il Ministro.

I pareri e le deliberazioni del Consiglio superiore sono resi pubblici e trasmessi al Parlamento e ai Consigli regionali.

4.0.7 PIOVANO, PAPA, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, ROSSI Raffaele, BRUNI, VIGNOLO, SCARPINO

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

Art. ...

Gli istituti scolastici sono dotati di autonomia amministrativa per quanto concerne le spese di funzionamento amministrativo e didattico, per le quali sono attribuiti annualmente appositi stanziamenti, e dispon-

gono, per l'espletamento delle mansioni conseguenti, di apposito personale qualificato.

4. 0. 3 PIOVANO, PAPA, URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, ROSSI Raffaele, BRUNI, VIGNOLO, SCARPINO

Dopo l'articolo 4, *inserire il seguente*:

Art. ...

I circoli didattici delle scuole elementari e materne e gli istituti scolastici sono dotati di autonomia amministrativa per quanto concerne le spese di funzionamento amministrativo e didattico per le quali sono attribuiti annualmente appositi stanziamenti, e dispongono, per l'espletamento delle mansioni conseguenti, di apposito personale qualificato.

A livello di circolo e di istituto sono costituiti, secondo i criteri appresso indicati, i seguenti organi collegiali:

1) il consiglio di circolo o di istituto, presieduto da uno dei suoi membri eletto da tutti i componenti, formato di dodici membri in rappresentanza elettiva del personale insegnante, per tre quarti, e del personale non insegnante per un quarto, oltre al direttore didattico o al preside ed a tre rappresentanti degli enti locali.

Nelle scuole secondarie superiori potranno inoltre partecipare con autonoma decisione i rappresentanti elettivi degli studenti in età non inferiore ai sedici anni, fino ad un massimo di tre;

2) il collegio dei docenti, composto dal personale insegnante di ruolo e non di ruolo del circolo o dell'istituto, presieduto dal direttore didattico o dal preside;

3) i consigli di classe, di interclasse o di corso formati dai docenti della classe, delle classi parallele o di corso con un docente eletto a fungere da presidente e da una rappresentanza, designata per sorteggio, dei genitori, e, limitatamente alle scuole secondarie superiori, degli studenti, per un numero rispettivamente pari alla metà di quello dei docenti.

Per particolari competenze i consigli di classe o di interclasse si convocheranno con la sola presenza dei docenti.

Il consiglio di circolo o di istituto, fatte salve le competenze del collegio dei docenti e dei consigli di classe e di interclasse, ha potere deliberante in ordine alla organizzazione della vita scolastica, alle dotazioni, all'assistenza, alle attività parascolastiche, interscolastiche, extrascolastiche e in ordine all'impiego dei mezzi finanziari e può esprimere il proprio parere sull'andamento generale, didattico ed amministrativo, del circolo o dell'istituto.

Al collegio dei docenti spetta la competenza del funzionamento didattico della scuola, come l'adeguamento degli indirizzi programmatici, la scelta dei libri di testo e dei sussidi didattici, la sperimentazione, anche sulla base delle proposte e dei pareri dei consigli di classe o di interclasse.

I consigli di classe devono agevolare ed estendere i rapporti docenti-genitori-studenti in ordine allo svolgimento del programma, al rendimento scolastico, all'andamento di particolari iniziative di carattere educativo e didattico. Le competenze relative alla realizzazione dell'unità dell'insegnamento e dei rapporti interdisciplinari nonchè alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe convocato con la sola presenza dei docenti.

Tutti gli organi istituiti o riordinati a norma del presente articolo durano in carica un anno, tranne il consiglio di circolo o di istituto che dura in carica un triennio, con possibilità di surroga dei componenti che avranno perduto il titolo di farne parte.

4. 0. 10 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, CIPELLINI, PITTELLA, SEGRETO, CUCINELLI, VIGNOLA

Dopo l'articolo 4, *inserire il seguente*:

Art. ...

Il coordinamento o la gestione dei servizi scolastici comuni a tutti gli istituti appartenenti allo stesso comprensorio territo-

riale nell'ambito di una provincia, sono di competenza degli organi democratici che sovrintendono al distretto scolastico.

Spetta alla regione la determinazione dell'ambito territoriale della circoscrizione distrettuale.

Il distretto è retto da organi democraticamente espressi dalla popolazione residente.

4. 0. 11 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, CIPELLINI, PITTELLA, SEGRETO, CUCINELLI, VIGNOLA

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

Art. . . .

Il distretto scolastico ha il compito di assicurare lo sviluppo delle istituzioni educative e la promozione culturale della comunità locale, e può assumere, nell'ambito delle iniziative regionali, specifiche competenze ai fini della formazione professionale e artigiana della preparazione e aggiornamento degli insegnanti, dell'educazione permanente dei cittadini in quanto organo di proposte e di consulenza nei confronti degli Enti locali.

Gli organi del distretto sono: il consiglio di distretto, il coordinatore responsabile, la Giunta, il Comitato tecnico. Il Consiglio di distretto è eletto dai Consigli di istituto del territorio; fanno inoltre parte del Consiglio un rappresentante dell'Amministrazione provinciale, uno per ciascun comune afferente al suo territorio, e tre in rappresentanza delle confederazioni sindacali.

Il numero complessivo dei componenti elettivi del Consiglio di distretto che dura in carica tre anni, è di venti membri quando la popolazione residente non supera i 50.000 abitanti, ed aumenta di una unità per ogni 10.000 abitanti in più.

Il Consiglio di distretto elegge nel suo seno un coordinatore responsabile e una giunta.

Il coordinatore responsabile viene eletto a maggioranza assoluta dei componenti del consiglio, presiede il consiglio stesso e la giunta ed ha la rappresentanza legale del distretto.

La giunta è composta di un numero di membri variante da 3 a 5; essa collabora con il coordinatore responsabile per assicurare il regolare svolgimento delle attività del distretto; il Consiglio può inoltre delegare alla giunta la competenza a deliberare in ordine a specifici atti di minore rilievo.

Il Comitato tecnico è organo di consulenza dei consigli e della giunta; il suo parere è obbligatorio su tutte le questioni concernenti il personale insegnante, l'attività didattica e culturale e l'organizzazione e l'utilizzazione delle strutture tecniche degli istituti di istruzione; è richiesto il suo parere conforme in materia di rilievi disciplinari nei confronti del personale insegnante.

Il Comitato tecnico è composto di sette esperti di cui tre designati dai Consigli di circolo e di istituto, tre dal Consiglio di distretto e uno dall'università competente per territorio.

4. 0. 12 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, CIPELLINI, PITTELLA, SEGRETO, CUCINELLI, VIGNOLA

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

Art. . . .

I coordinatori dei distretti esistenti in ogni regione eleggono nel proprio ambito un comitato di coordinamento regionale formato di nove membri con il compito di assicurare rapporti permanenti con gli organi della regione e delle province che soprintendono a compiti formativi e con gli organi regionali e provinciali dell'amministrazione della pubblica istruzione.

4 0. 13 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, CIPELLINI, PITTELLA, SEGRETO, CUCINELLI, VIGNOLA

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

Art. . . .

A livello nazionale è istituito il consiglio nazionale della pubblica istruzione che sostituisce la seconda e la terza sezione del

consiglio superiore della pubblica istruzione e la quarta e la quinta sezione del consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Il consiglio scolastico nazionale è composto per metà dai rappresentanti eletti del personale insegnante di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuole, dei direttori didattici e dei presidi, del personale non insegnante di ruolo e non di ruolo e del personale amministrativo; per il trenta per cento dei rappresentanti dei consigli regionali e distrettuali; per il venti per cento da esperti dei problemi scolastici designati dal Parlamento. Il numero dei componenti sarà stabilito dai regolamenti di attuazione della presente legge. Deve essere comunque assicurata la rappresentanza delle scuole con lingua di insegnamento diversa da quella italiana, prevista dal vigente ordinamento.

Il Consiglio dura in carica cinque anni e sarà presieduto dal Ministro; i suoi membri non saranno rieleggibili più di una volta. Esso elegge nel suo seno il vice presidente, l'ufficio di presidenza e i propri rappresentanti nella prima sezione del consiglio superiore della pubblica istruzione.

L'appartenenza al consiglio nazionale della pubblica istruzione è incompatibile, salvo che per il Ministro, a norma di quanto disposto dal secondo comma, con l'appartenenza al Parlamento nazionale.

Il consiglio svolge le sue attività e le sue funzioni come corpo unitario per le materie di interesse generale e attraverso comitati a carattere orizzontale e verticale per le materie specifiche.

Il consiglio nazionale della pubblica istruzione svolge le seguenti funzioni, anche di propria iniziativa:

a) emette pareri e formula proposte per i settori della scuola materna, elementare, secondaria e artistica in materia di orientamento, di ordinamento degli studi, di coordinamento del funzionamento didattico, della organizzazione, dell'assistenza delle attività connesse alla scuola, di programmazione. Emette pareri su tutta l'attività legislativa e normativa attinente ai suddetti settori;

b) valuta i risultati delle sperimentazioni promosse su piano nazionale e locale;

c) esprime, per elezione, dal suo seno i consigli di disciplina per il personale della scuola e per il contenzioso dei diversi ordini di scuola, secondo le modalità che saranno precisate nei decreti delegati.

L'ufficio di presidenza coordina l'attività del consiglio.

I pareri e le deliberazioni del consiglio sono resi pubblici e trasmessi al Parlamento.

4. 0. 14 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, CIPELLINI, PITTELLA, SEGRETO, CUCINELLI, VIGNOLA

Dopo l'articolo 4, *inserire il seguente*:

Art. ...

Con decreti del Presidente della Repubblica verranno emanate entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente legge le norme di attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 6, 8, 8-*bis* e 10. Apposite norme di attuazione dovranno essere emanate, con riferimento agli articoli 6, 8 e 8-*bis*, per le scuole con lingua di insegnamento diversa da quella italiana.

4. 0. 8 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

Dopo l'articolo 4, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente titolo, sarà emanato apposito regolamento di esecuzione, da pubblicarsi entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge ».

4. 0. 9 URBANI, PAPA, PERNA, PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SCARPINO, PELUSO

P A P A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A P A . Signor Presidente, riproponiamo, con l'articolo aggiuntivo 4. 0. 1 e con gli

altri che seguono, le nostre proposte sugli organi collegiali della scuola. Nel corso del dibattito alla Camera, e qui al Senato in Commissione, la nostra posizione sugli organi collegiali, sulla democratizzazione della scuola è stata estremamente chiara. Abbiamo sempre affermato che la parte relativa agli organi di governo non dovesse essere affidata alla delega. Abbiamo sempre affermato, ribadito, sostenuto, tanto alla Camera quanto qui al Senato, che un problema di siffatta importanza, riguardante gli organi collegiali, la vita e l'organizzazione democratica della scuola poteva essere affrontato e risolto solo attraverso un libero e aperto confronto. Lo abbiamo detto e sostenuto più volte. In primo luogo perchè le proposte della maggioranza, che avevano alla Camera peggiorato il testo approvato nella passata legislatura dall'un ramo del Parlamento, e poi qui al Senato il testo approvato dalla Camera, apparivano gravemente arretrate rispetto alle esigenze di rinnovamento, di democrazia espresse dalla grandissima parte del mondo della scuola, delle forze culturali, delle forze politiche democratiche.

È chiaro che la nostra diffidenza nei confronti della delega, per una questione che investe la vita ed il funzionamento democratico della scuola, che riguarda un diverso rapporto tra la scuola e la società, ha trovato via via una conferma nelle proposte della maggioranza che esaltano la figura autoritaria del preside in tutti gli organi di governo di istituto, che escludono dal consiglio di istituto la presenza degli enti locali che pure era prevista nel testo della Camera, che ripropongono le note di qualifica e che consolidano una organizzazione autoritaria, burocratica, centralistica della scuola. Ma abbiamo detto ancora che la scuola aveva urgente bisogno di una nuova, moderna, organizzazione. La scuola che è stata in tutti questi anni retta da una legislazione fascista, da leggi fasciste, che è stata soffocata in questi anni dal groviglio di leggi, di leggine, di provvedimenti parziali, la scuola ha urgente bisogno di un quadro di certezza democratica. Non si può consentire che trascorra altro tempo, in attesa che il governo decida, per effetto della delega, sugli organi di governo della scuola. Abbiamo chiesto quindi non una volta ma ripetute volte che le norme relative agli organi di governo, all'organizzazione democratica della scuola, avessero efficacia immediatamente precettiva.

Per questo ci siamo rivolti a tutte le forze democratiche di questa Assemblea perchè si giungesse ad una soluzione positiva del problema attraverso un libero confronto delle proposte, convinti come siamo che il problema della democrazia nella scuola è un problema che non può essere risolto senza il concorso delle forze dell'opposizione, senza il concorso di tutte le forze progressive, democratiche ed antifasciste.

È con questo spirito, ancora una volta, che noi ci rivolgiamo a queste forze, nell'illustrare le nostre proposte contenute nell'articolo 4. 0. 1 e in quelli che seguono.

Con l'emendamento 4. 0. 1, nel definire gli organi collegiali ai vari livelli (d'istituto, distrettuale, provinciale, nazionale), diamo anche una diversa definizione dell'organo collegiale a livello d'istituto. Nel testo approvato dalla maggioranza della Commissione, si diceva: « a livello di circolo didattico e di istituto »; riteniamo inesatta questa definizione perchè pensiamo che ogni istituto scolastico (intendendo con ciò ogni scuola, da quella materna fino alla scuola di istruzione secondaria di primo e secondo grado) debba avere il suo organo collegiale, cioè debba assicurare la partecipazione democratica di tutti coloro che vivono ed operano nella scuola, personale docente e non docente.

Quando si parla di organo collegiale a livello di circolo didattico e non a livello di istituto, è chiaro che mentre ciascuna scuola avrà il suo organo collegiale, a livello di circolo didattico invece più scuole elementari, costituenti il circolo didattico, avranno un'unica rappresentanza democratica. D'altra parte il circolo didattico non è un istituto; in realtà ha un ruolo ed una funzione solo amministrativa; perciò sosteniamo che ogni scuola che fa parte di un circolo didattico deve avere il suo organo collegiale. Per

questo abbiamo modificato la definizione « a livello di circolo didattico e di istituto » in quella di: « a livello di istituto di ogni ordine e grado esclusa l'università ».

Per quanto riguarda la costituzione degli organi collegiali, abbiamo solo in parte ritoccato le nostre proposte, prima contenute negli emendamenti all'articolo 6 della legge; ne abbiamo definito sia la composizione, sia i compiti, le funzioni, le attribuzioni. Circa gli organi collegiali a livello di istituto (e con ciò commento l'articolo 4. 0. 4) prevediamo il consiglio di istituto, il collegio dei docenti, i consigli di interclasse e di classe. Nel consiglio di istituto che, ripeto, proponiamo per tutte le scuole di ogni ordine e grado, prevediamo la presenza dei docenti, del personale non docente, degli studenti nelle scuole medie superiori, delle famiglie nelle scuole elementari e nelle scuole medie di primo grado, dei rappresentanti degli enti locali, il comune e la provincia. Nel testo approvato dalla maggioranza della Commissione nel consiglio di istituto gli enti locali erano presenti; ma in Commissione al Senato sono stati esclusi da un emendamento proposto dalla maggioranza. Gli enti locali sono stati esclusi, mentre sono entrati a far parte del consiglio di istituto a pieno titolo gli specialisti, i medici, eccetera, che nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento erano presenti nell'organo collegiale soltanto a titolo consultivo. Noi pensiamo che a questo titolo gli specialisti possono essere invitati a partecipare alle riunioni del consiglio di istituto quando questo lo decida mentre ribadiamo ancora una volta la validità della presenza a pieno titolo dell'ente locale, del rappresentante del comune e della provincia per quanto riguarda i licei scientifici, gli istituti tecnici e gli istituti professionali.

Dico subito che la nostra proposta non è legata soltanto al fatto che tra la scuola e l'ente locale esiste un rapporto in materia di edilizia, di attrezzature, eccetera, ma perchè pensiamo che la presenza dell'ente locale vuole significare la presenza nella scuola della vita sociale esterna, perchè pensiamo che gli enti locali, entrando nella scuola per condividerne la vita e l'iniziativa, possono operare come strumenti di rottura della barriera che fa della scuola un corpo chiuso e separato, fino ad oggi escluso da un rapporto vivo con la società.

Per quanto riguarda la presenza delle famiglie, la prevediamo a livello delle scuole secondarie di primo grado, delle scuole elementari e delle scuole materne, ma per quanto riguarda le scuole medie superiori proponiamo che in luogo delle famiglie ci siano gli studenti. Riteniamo infatti che a questo livello gli studenti siano in grado di rappresentarsi da sè.

Per quanto riguarda il collegio dei docenti, esso è composto dai docenti dell'istituto ed è presieduto dal direttore didattico e dal preside; al collegio dei docenti spetta la competenza del funzionamento didattico della scuola, l'adeguamento degli indirizzi programmatici, la scelta dei libri di testo, la definizione degli indirizzi generali sulla sperimentazione.

L'altro organo è il consiglio di classe e di interclasse che, a livello delle scuole secondarie di primo e secondo grado, noi prevediamo formato da tutti i docenti interessati e presieduto da uno di essi eletto dal rispettivo consiglio. I consigli di classe e di interclasse hanno la finalità di promuovere l'unità degli orientamenti didattici e tutte le iniziative idonee a sviluppare l'attività interdisciplinare e la sperimentazione. Alla sperimentazione devono tendere gli insegnanti e gli alunni in modo autonomo: il controllo sulla sperimentazione non può essere esercitato se non da coloro che operano in questo campo, che confrontano esperienze, che elaborano un progetto e lo eseguono.

L'ultima parte dell'articolo, che sto illustrando, riguarda le sanzioni disciplinari degli alunni, la valutazione del servizio del personale docente e il diritto di assemblea.

In materia di sanzioni disciplinari degli alunni il testo approvato dalla maggioranza della Commissione prevede un comitato ristretto affidato al preside. Abbiamo già sottolineato nella discussione in Commissione che si tratta di un fatto molto grave. Mentre oggi la sanzione disciplinare viene inflit-

ta dal consiglio di classe e dal collegio dei docenti, dove comunque, specialmente nel collegio dei docenti, è assicurato un confronto dialettico, con la norma contenuta nel testo approvato dalla maggioranza della Commissione il compito di infliggere la sanzione disciplinare viene affidato addirittura, come ho detto, ad un comitato ristretto presieduto — è inutile dirlo — dal preside, che poi è sempre presente in tutti gli organi di governo a livello di istituto. Ecco perchè proponiamo che in materia di sanzioni disciplinari, in attesa della revisione delle norme attualmente in vigore (perchè si pone urgentemente anche una revisione di queste norme che risalgono a una legislazione fascista), i compiti vengano ancora oggi affidati al consiglio di classe e al collegio dei docenti in base alle competenze che sono ora affidate ai due organi i quali, anche al fine di una piena garanzia del regolare accertamento dei fatti, della difesa e del contraddittorio, dovrebbero essere integrati, secondo la nostra proposta, da una rappresentanza di studenti nelle scuole secondarie superiori e da una rappresentanza delle famiglie negli altri ordini di scuola.

Per quanto riguarda la valutazione del servizio dei docenti, noi diciamo che essa deve essere formulata solo a richiesta degli interessati. Quanto è contenuto nel testo proposto dalla maggioranza della Commissione è estremamente grave. Infatti è vero che si prevede che la valutazione del servizio possa essere espressa a richiesta degli interessati, ma subito dopo si dice anche: a richiesta dell'amministrazione; e sappiamo benissimo che l'amministrazione è il provveditore, è il Ministro. E l'amministrazione richiederà la valutazione del servizio solo di insegnanti democratici, solo di quei docenti che già oggi sono sottoposti a gravi soprusi e a provvedimenti disciplinari quando ricercano forme nuove di sperimentazione, quando vogliono aprire la scuola ad una diverso rapporto con la società e con la cultura. Si arriverà così ad una vera e propria schedatura di tali docenti, cioè ad una cosa molto più grave delle note di qualifica. Proprio per questo noi ribadiamo con fermezza la nostra proposta che la valutazione del servizio sia fatta soltanto a richiesta degli interessati.

Da ultimo il nostro articolo definisce il riconoscimento e la tutela del diritto di assemblea per gli studenti, l'esercizio dei diritti democratici nella scuola. Abbiamo detto, e lo ribadiamo ancora una volta, che non siamo per un assemblearismo vuoto e fine a se stesso; siamo per una democrazia organizzata. Perciò il nostro articolo prevede che le assemblee di classe, di interclasse e di istituto siano precedute da regolare convocazione e possano essere tenute anche durante l'orario di lezione, in numero da concordare da un comitato di coordinamento costituito pariteticamente da una rappresentanza di docenti e da una rappresentanza di studenti.

Viene riconosciuto ai giovani il diritto di invitare all'assemblea personalità esterne alla scuola e discutere non solo problemi di carattere strettamente scolastico, ma anche temi concernenti la loro formazione culturale, civile e democratica. Anche per quanto riguarda questa parte, ribadiamo con fermezza l'esigenza e l'urgenza di una scuola che cessi di essere un corpo escluso, separato dalla vita che la circonda, per diventare una scuola che attinga la sua ispirazione e la sua capacità di rinnovamento democratico dal quotidiano rapporto con i problemi vivi ed urgenti del mondo del lavoro, della cultura, della società che la circonda.

B L O I S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B L O I S E . Onorevole Presidente, desidero, senza passione questa volta perchè prima mi hanno richiamato per la passione con la quale ho parlato, dire con chiarezza e brevissimamente che questa è una delle parti centrali del nostro discorso che portiamo avanti in quest'Aula e che riguarda quel famoso titolo II che è saltato in aria, per usare un luogo comune, dopo la soppressione del comma *d*).

Per dimostrare che non avevamo improvvisato, che la nostra non era una sortita e che vogliamo continuare a tenere in piedi questo nostro disegno abbiamo presentato gli articoli aggiuntivi che vogliono concretizzare i nostri punti di vista emersi in sede di esame del comma *d*). Dicevamo no alla delega, ma dicevamo sì agli organi collegiali e diciamo ora come vediamo questi organi collegiali.

Nell'emendamento 4. 0. 2 dimostriamo come vediamo organizzata la nostra scuola, attualmente strutturata in maniera verticistica, che si regge sul preside, sul provveditore e sul ministro. Proprio per introdurre nella scuola l'autonomia e una gestione democratica, noi concepiamo la scuola basata su organi a livello di istituto, di distretto, provinciale e nazionale.

La cosa nuova — che poi non è del tutto nuova perchè è stata ampiamente discussa in altra sede e ha trovato consensi in molte parti politiche — è l'inserimento tra questi organi del distretto, inserimento che abbiamo voluto quale conseguenza di quanto è stato detto in molti convegni assai qualificati. Con la parola « distretto », intendiamo un modo per riunire più comuni nella gestione delle proprie scuole.

Nell'emendamento 4. 0. 11 parliamo del coordinamento degli organi collegiali a livello di istituti. Cerchiamo di precisare come vediamo il ruolo di coordinamento e a chi affidiamo la gestione democratica degli istituti che devono essere coordinati.

Nel 4. 0. 12 passiamo ad esaminare la struttura del distretto come lo vediamo in concreto, come vogliamo che sia organizzato, cosa intendiamo affidargli. Rileviamo inoltre il fatto che il distretto può assumere, sempre su iniziativa delle regioni, specifiche competenze per quanto riguarda la formazione professionale o altri compiti, senza con questo creare delle interferenze con le autonomie locali.

Passiamo anche a dire come il distretto deve essere articolato, laddove ravvisiamo e precisiamo un consiglio di distretto, un coordinatore responsabile, una giunta e un comitato tecnico. Questo per dire che distinguiamo la parte di gestione e la parte tecnica, che c'è nella scuola e che non intendiamo assolutamente sottrarre al corpo docente, tanto è vero che parlando del comitato tecnico e dicendo che è un organo di consulenza dei consigli e della giunta e dicendo altresì che i consigli e la giunta devono ascoltare questo comitato tecnico vogliamo dare al corpo docente l'importanza che esso ha nella scuola, vogliamo cercare di dare al corpo docente l'importanza didattica ed educativa che ha nella scuola, cercando di affidare ad altri organi, insieme ai docenti, la gestione.

Per quanto riguarda il 4. 0. 13 passiamo ad esaminare quello che deve essere il comitato coordinatore a livello regionale. I distretti devono coordinare prima a livello di istituto e di circolo la gestione di queste scuole, poi devono trovare un riferimento per cercare di organizzarla anche a livello regionale, poichè gli ordinamenti regionali esistono e non possiamo dimenticarcene. Di fronte a questa realtà abbiamo previsto come deve avvenire il raccordo tra i vari distretti a livello regionale. Noi non prevediamo assolutamente il consiglio provinciale perchè riteniamo che esso sia superato, in quanto mantiene gli stessi compiti dei vecchi consigli provinciali, magari arricchito di altre presenze più burocratiche che elettive, che, in fondo, non riescono a modificare la struttura verticistica della scuola.

Nell'altro articolo aggiuntivo, quello proposto con l'emendamento 4. 0. 14, vediamo ed esaminiamo dettagliatamente il consiglio nazionale ed i compiti da assegnare ad esso.

Pensiamo così di vedere in un modo organico e completo la gestione della scuola e abbiamo cercato anche di indicare le finalità degli organi che proponiamo. Insistiamo per questo dicendo che così facendo non intendiamo nel modo più assoluto portare confusione inserendo altre componenti nella scuola; anzi intendiamo rompere con l'isolamento della scuola. Intendiamo aprirla alla società e fare della scuola stessa un punto di riferimento per lo sviluppo di tutte le

comunità locali, della comunità regionale e della stessa comunità nazionale. Grazie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti 4. 0. 1 e 4. 0. 2.

S P I G A R O L I , *relatore*. Anzitutto, signor Presidente, devo esprimere parere contrario in merito alla procedura che si è seguita. Ritengo che non sia possibile sostituire con norme ed articoli immediatamente precettivi norme ed articoli che sono stati elaborati per una legge di delega; legge di delega che prevedeva in materia di organi collegiali determinati princìpi e criteri lasciando poi ai decreti delegati il compito di tradurre, attraverso una articolata normativa, in concrete norme precettive questi princìpi e questi criteri.

P E R N A . La delega è caduta!

S P I G A R O L I , *relatore*. È caduta, in effetti, la delega e giustamente il Ministro della pubblica istruzione, a nome del Governo, ha fatto presente l'opportunità di sostituire il titolo II con un disegno di legge che tratti questa materia e consenta di far funzionare nel tempo più breve questa serie di organi che non si possono più realizzare mediante il disegno di legge di delega al nostro esame. In effetti, la serie di articoli che sono stati presentati da parte comunista e da parte socialista, che dovrebbero sostituire gli articoli del titolo II caduti in virtù della soppressione della lettera *d*) dell'articolo 1, evidenziano chiaramente l'impossibilità di realizzare in uno spazio di tempo brevissimo, senza la necessaria maturazione, senza i necessari approfondimenti, senza le necessarie riflessioni, a tutti gli effetti, questi organi che sono particolarmente importanti ai fini di avviare una gestione democratica della nostra scuola.

Ecco perchè il primo dissenso che il relatore ritiene opportuno esprimere è in ordine alla procedura. Dicevo che è quanto mai evidente che il dover sostituire articoli di una legge di delega con articoli di carattere precettivo ha determinato soluzioni per lo meno approssimative, per non dire prive, in certi casi, di quelle indicazioni tecniche attraverso le quali è possibile realizzare determinate procedure concernenti la formazione di questi organi.

Per quanto riguarda, ad esempio, l'articolo concernente il consiglio di istituto, troviamo anzitutto delle norme che sono in contrasto con i princìpi e i criteri stabiliti dall'analogo articolo contenuto nel titolo II che è caduto. Nell'articolo relativo ai consigli di istituto la rappresentanza del personale docente era stabilita nella misura del 50 per cento per ogni tipo di scuola. Nell'emendamento presentato, invece, per certi tipi di istituto la rappresentanza del personale docente non è più del 50 per cento. Questo è importante, perchè proprio in virtù di questo tipo di rappresentanza era ritenuto opportuno escludere dai membri di questo consiglio i rappresentanti dei sindacati dei docenti.

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, l'ho invitata ad esprimere il suo parere solo sugli emendamenti 4. 0. 1 e 4. 0. 2.

S P I G A R O L I , *relatore*. Mi perdoni. Per le ragioni che ho detto, signor Presidente, ritengo allora che sia da esprimere parere negativo sugli emendamenti 4. 0. 1 e 4. 0. 2, perchè vi sono elencati gli organi che si vogliono istituire con i successivi articoli attraverso norme precettive al fine di realizzare una gestione sociale della scuola. Ho già detto le ragioni per cui l'introduzione di articoli con valore immediatamente precettivo non è opportuna in questo momento, in quanto non si può efficacemente realizzare lo scopo che ci si propone con questi articoli. Perciò è quanto mai opportuno accettare la proposta del Governo, che la parte relativa al titolo secondo venga sostanzialmente stralciata e presentata attraverso un autonomo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, il Governo dà parere contrario ai due emendamenti e la motivazione è brevissima. Il Governo ha già espresso qui in Senato la volontà politica di presentare, prendendo atto del voto del Senato, un provvedimento a se stante nei termini più rapidi possibili, che preveda organi collegiali, tenuto anche conto del voto che la maggioranza del Senato ha già dato in sede di Commissione e delle indicazioni che sono venute dai due rami del Parlamento. In questo modo ad ogni livello vi potrà essere un organo collegiale responsabile, nel quale fissare le competenze, i poteri e i modi di esercizio di questi poteri e di queste competenze.

Sono tutte cose, come ha detto il relatore, che non si possono determinare trasferendo direttamente un testo, presentato come emendamento in base a una impostazione, concepita come legge di delega dal Governo, in norme che sono precettive. Per queste ragioni il Governo dichiara ancora una volta il proprio impegno ed afferma di essere contrario agli emendamenti 4. 0. 1 e 4. 0. 2.

P I O V A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O V A N O . Signor Presidente, udite le dichiarazioni del relatore e del Governo, riteniamo opportuno ritirare l'emendamento 4. 0. 1 per non precludere la discussione degli altri ad esso connessi, che contengono questioni a cui noi particolarmente teniamo e su cui intendiamo che ogni Gruppo assuma precise posizioni e responsabilità.

B L O I S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B L O I S E . Signor Presidente, per le stesse ragioni addotte testè dal collega Piovano a nome mio e degli altri colleghi che hanno firmato questo articolo dichiaro di ritirare l'emendamento 4. 0. 2.

B R U G G E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R U G G E R . Signor Presidente, ho cercato adesso di seguire con una certa attenzione quanto viene detto da parte dei presentatori di questo emendamento. Ho sentito quello che il relatore e il Governo hanno detto, che il titolo II sarà oggetto di legge a parte. Ora non comprendo come mai i presentatori possano ritirare l'emendamento 4. 0. 1 quando, qualora fosse approvato, il Governo avrebbe già la cornice nella quale potrebbe impostare la sua legge. Sono quindi dell'avviso che se questo emendamento venisse approvato al Governo sarebbe data la cornice per la sua legge, che è stata promessa. Quindi, essendo stato ritirato, faccio mio l'emendamento 4. 0. 1, perchè ritengo che sia necessaria la votazione su di esso.

C A R R A R O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R R A R O . Dal momento che l'emendamento 4. 0. 1 vive ancora in quanto lo ha fatto proprio il senatore Brugger, sia pure con motivazioni differenti da quelle che ha illustrato il collega Piovano e, per la parte sostanzialmente conforme al 4. 0. 1, il collega Bloise, debbo annunziare il voto contrario della mia parte politica su questo emendamento, come del resto sui successivi che sono stati improvvisamente presentati come testo di legge anzichè come materia di delega.

È noto che la Democrazia cristiana, come del resto gli altri Gruppi della maggioranza, non è contraria, anzi si è dichiarata favorevole alla introduzione degli organi di Governo collegiali della scuola, e appunto in virtù di questo contributo positivo dell'intera maggioranza dalla Commissione istruzione è venuto fuori un testo che prevede la delega al Governo per la istituzione di questi organi collegiali. Ma non posso non osservare che nella sua schiettezza il senatore Piovano ha dichiarato che la sua parte politica non ha inteso delegare il Governo, secondo gli articoli approvati in Commissione, sia perchè preferiva una disciplina diretta sia perchè preferiva una disciplina diversa da quella che la maggioranza

della Commissione aveva adottato nel presentare il disegno di legge in Aula.

È chiaro che in questa situazione, poichè gli emendamenti rappresentano una ispirazione politica ed una linea contrarie a quelle della maggioranza, non possiamo in questo momento che essere contrari globalmente all'intero testo degli emendamenti diretti a sostituire il titolo II e che perciò votiamo contro gli articoli 4. 0. 1 e 4. 0. 2 proprio per evitare un inutile esame che porterebbe ad un voto contrario sugli altri emendamenti.

D'altra parte non posso non concordare con quanto hanno già detto il relatore ed il Ministro, secondo cui questa affrettata trasformazione di princìpi (ai quali avrebbero dovuto ispirarsi le norme delegate) in norme immediatamente precettive, determina troppe mende, troppe lacune, troppi difetti per poter essere adeguatamente sistemate in questa discussione in Aula. Potrei a mo' di esempio citare qualche ipotesi: al 4. 0. 4 si dice che le assemblee degli studenti sono precedute da regolare convocazione...

P R E S I D E N T E . Non si sta parlando di questo, senatore Carraro. Lei ha chiesto di fare una dichiarazione di voto su un preciso emendamento.

C A R R A R O . Allora, signor Presidente, non scendo alla esemplificazione. Mi limito a dire che voto contro l'emendamento 4. 0. 1 perchè esso è il primo di una serie di emendamenti che non sono al proprio posto e non sono formulati in modo da essere adeguatamente applicati.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Ho chiesto la parola perchè, avendo il senatore Brugger fatto proprio l'emendamento da noi ritirato, ciò riapre la discussione sull'argomento. Il senatore Brugger ha fatto una proposta interessante, cioè ha detto: potremmo votare un testo, anche quello proposto da noi, ma con qualche variante, che farebbe da cornice a quell'eventuale disegno di legge d'iniziativa governativa che dovrebbe regolare concretamente i singoli organi collegiali. Se questo è l'intendimento del senatore Brugger — con il quale mi scuso nel caso l'avessi mal compreso — bisognerebbe però che si togliesse il riferimento contenuto nel testo da noi presentato originariamente, precisamente laddove si dice « secondo le disposizioni degli articoli seguenti ». Se il senatore Brugger fa concretamente la proposta che il Senato voti una norma direttiva da inserire in questo disegno di legge, sulla base della quale vengono istituiti organi collegiali a livello di istituto eccetera, noi siamo disposti ad aderire. Evidentemente però deve cadere la preclusione politica che è stata fatta or ora dal senatore Carraro. Nell'ipotesi che la proposta del senatore Brugger così modificata venisse votata e accolta dall'Assemblea, si creerebbe una situazione nuova al termine della quale si potrebbe rapidamente vedere se continuare o meno l'esame degli altri articoli. Mi pare quindi che sarebbe interessante valutare l'opportunità giustamente sollevata dal senatore Brugger.

P R E S I D E N T E . Senatore Brugger, accetta di modificare, come proposto dal senatore Perna, l'emendamento 4. 0. 1?

B R U G G E R . No, mantengo l'emendamento così com'è. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

M A R I A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I A N I . Il nostro Gruppo voterà contro questo emendamento per le stesse considerazioni espresse nella riunione della Commissione pubblica istruzione, perchè esso è collegato al contenuto del titolo secondo che è stato abolito e non vediamo come si possa approvare un emendamento che presuppone uno sviluppo quando questo sviluppo non è più possibile perchè non è ammesso presentare emendamenti ad articoli che non esistono più. Un titolo intero è scomparso e questa norma che si riferisce agli organi collegiali mi pare sia inserita a sproposito oggi in questa legge che non può voler approvare anche gli organi collegiali una volta che il Governo ha

già dichiarato che presenterà un disegno di legge autonomo.

Queste le considerazioni per cui voteremo contro.

P I O V A N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O V A N O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo assistito in questo momento in quest'Aula ad un curioso gioco delle parti: si offriva al Senato la possibilità di discutere di una questione politica di estremo interesse ed attualità, a cui tutto il Paese guarda con attenzione e con viva attesa. Si vuole però eludere ad ogni costo questa discussione. Per riuscire ad entrare nella materia che ci sta a cuore noi ritiriamo un emendamento che sarebbe preclusivo, ma il collega Brugger lo fa proprio: e a quale scopo? Di votare contro o almeno di dare ai suoi amici l'occasione di votargli contro, anche se poi personalmente forse voterà in altro modo.

Il collega Perna aveva cercato di gettare un ponte che consentisse quanto meno di definire un principio, secondo l'intendimento che il collega Brugger aveva enunciato. Ma mantenendo l'emendamento al modo del senatore Brugger e rifiutando le proposte del collega Perna, si è evidentemente chiarito che tutta questa discussione altro non era che il tentativo di eludere un esame serio di una serie di emendamenti di capitale importanza che con troppa facilità, senatore Carraro, vengono definiti frettolosi.

Noi quindi siamo favorevoli a che gli altri emendamenti vengano esaminati e pertanto voteremmo in senso contrario alla proposta del collega Brugger, intendendo con questo protestare contro la sua manovra e affermare che vogliamo mantenere inalterato lo spirito delle proposte che abbiamo presentato. (*Commenti dal centro*).

Signor Presidente, l'emendamento deve intendersi formulato esattamente nei termini da noi proposti?

P R E S I D E N T E . Sì.

P I O V A N O . In questo caso, ovviamente, voteremo a favore. Ma protestiamo contro questa mediocre gherminella procedurale. (*Proteste dal centro*).

B L O I S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B L O I S E . Signor Presidente, vorrei permettermi di dire che in effetti il senatore Brugger non ha voluto, almeno per quello che ho capito, far suo questo emendamento e semmai ha voluto dire il contrario, volendo riaffermare . . .

P R E S I D E N T E . Scusi, ma lei non ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto?

B L O I S E . Sì, ma in questa sede vorrei anche che fossero chiarite le cose . . .

P R E S I D E N T E . Mi sembra che più di così non possono essere chiarite perchè il senatore Brugger ha detto che lo accetta qualunque cosa ci sia scritta dentro.

B L O I S E . Certe volte in quest'Aula per la confusione un collega può anche non seguire bene. Voglio però prendere per buona questa dichiarazione per dire che in effetti non ci innervosiamo per il fatto che si scambiano le parti, perchè anzi questa è la riconferma della mancanza di volontà di una certa parte politica nei confronti di questi organi democratici. Noi con le nostre proposte abbiamo voluto dimostrare che c'era una logica nella nostra linea di azione. Dobbiamo invece constatare che da parte della maggioranza si reagisce in modo negativo unicamente perchè è venuta meno la delega e non perchè sono venuti meno gli organi democratici. Siamo qui disposti a discuterne, ma constatiamo che la maggioranza è rimasta attaccata alla delega e non si preoccupa dell'esistenza o meno di questi organi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 4. 0. 1, fatto proprio dal senatore Brugger, non accettato nè dalla Commissione nè dal Go-

verno. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, il voto testè espresso dal Senato preclude tutti gli emendamenti presentati come articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4, salvo l'emendamento 4. 0. 3, del senatore Piovano e di altri senatori, emendamento che non riguarda gli organi collegiali della scuola.

P I O V A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O V A N O . Signor Presidente, è abbastanza ironico il destino dell'emendamento 4. 0. 3 che viene discusso soltanto perchè non esiste un collegamento formale con gli emendamenti che sono risultati testè preclusi. In realtà però il collegamento esisteva ed esiste, eccome, nella sostanza. Infatti con questo emendamento intendiamo sancire il principio — che del resto è già in atto per una serie di istituti scolastici — dell'autonomia amministrativa. Tale autonomia si sostanzia non di una serie di rappresentanze burocratiche, come avviene oggi; si sostanzia di una presenza democratica se sono ammessi, negli organi di governo della scuola, nelle proporzioni e con i criteri che avevamo indicato negli emendamenti testè preclusi, i poteri locali.

L'emendamento dunque resta, ma voi siete già riusciti a spogliarlo di tutto il potere dirompente che avrebbe avuto se fosse stato inquadrato nel sistema che avevamo sottoposto all'esame dell'Assemblea. Anche così comunque ha un suo significato e come tale lo manteniamo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 4. 0. 3.

S P I G A R O L I , *relatore*. Proprio per le ragioni che ha esposto testè il senatore Piovano ritengo di esprimere parere contrario. In effetti questa norma ha il suo particolare significato se viene approvata nel contesto delle norme riguardanti gli organi collegiali.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione*. Parere contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 0. 3, presentato dal senatore Piovano e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, a questo punto siamo in grado di sciogliere la riserva circa gli emendamenti all'articolo 4 che, per i riferimenti, in essi contenuti, alla materia dell'ex titolo II, erano stati accantonati.

Si dia nuovamente lettura dell'articolo 4.

T O R E L L I , *Segretario*:

Art. 4.

Lo stato giuridico del personale di cui alla lettera *a*) dell'articolo 1 della presente legge dovrà stabilire:

1) la garanzia della libertà d'insegnamento, intesa come libera espressione culturale dell'insegnante e come autonomia didattica nel rispetto degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato in applicazione dei princìpi della Costituzione, nonchè della coscienza morale e civile degli alunni e del diritto di questi al pieno e libero sviluppo della loro personalità.

In questo quadro sarà tutelata e regolamentata la sperimentazione;

2) le attribuzioni, i doveri e i diritti connessi con la funzione docente, tenuto conto dei rapporti inerenti alla natura dell'attività didattica e del governo della comunità scolastica; le attribuzioni, i doveri e i diritti propri della funzione direttiva intesa come promozione e coordinamento delle attività dell'istituto o del circolo, in armonia con gli orientamenti espressi dagli organi collegiali di cui all'articolo 6; le responsabilità esecutive connesse con le decisioni di competenza dei suddetti organi collegiali nonchè le responsabilità specifiche di ordine amministrativo, escluse in ogni caso le competenze di carattere contabile; il riordinamento della funzione ispettiva nel quadro di una

visione unitaria della stessa a livello centrale, regionale e provinciale e le attribuzioni, i doveri e i diritti della medesima intesa come attività di esperti professionali utilizzati dall'amministrazione scolastica per l'accertamento tecnico-didattico, l'aggiornamento e la sperimentazione;

3) l'orario obbligatorio di servizio uguale per tutti i docenti del medesimo tipo di scuola, le eventuali prestazioni straordinarie e la corresponsione dei compensi che saranno dovuti secondo la durata delle prestazioni;

4) le forme e le modalità di reclutamento del personale insegnante, direttivo e ispettivo nella prospettiva di una preparazione a livello universitario con diversi indirizzi secondo i vari tipi di insegnamento, da richiedere come requisito di base a tutti i docenti unitamente alla specifica abilitazione.

L'accesso alle carriere dovrà avvenire per concorso sulla base dell'accertamento della preparazione specifica e delle capacità per l'esercizio della professione, fatta salva la previsione, sulla base di quanto già stabilito dagli ordinamenti vigenti, di altre forme di assunzione in ruolo, quando ciò sia richiesto dalla esigenza di particolari requisiti di specializzazione con riferimento agli insegnamenti specializzati di natura tecnica, professionale e artistica. I concorsi per la scuola media saranno indetti su base regionale o, se richiesto dagli statuti delle regioni ad autonomia speciale, su base provinciale.

Per l'accertamento previsto dal concorso potrà anche valere l'esame di Stato necessario al conseguimento dell'abilitazione. In tale ipotesi, al fine della immissione in ruolo, potranno essere previste graduatorie ad esaurimento aggiornabili, da utilizzare per la copertura di una aliquota dei posti vacanti all'inizio di ogni anno scolastico, non superiore al 50 per cento.

Il personale direttivo e ispettivo dovrà essere reclutato tra il personale docente avente un congruo numero di anni di servizio di ruolo, sempre fatta salva la previsione di cui al primo capoverso del presente n. 4) limitatamente alle scuole di istruzione artistica;

5) la disciplina inerente alla partecipazione dei docenti alle commissioni di abilitazione e di concorso;

6) la disciplina dell'assegnazione di sede ai vincitori dei concorsi secondo l'ordine di graduatoria e tenendo conto delle preferenze degli aspiranti; la disciplina del periodo di prova che non potrà essere inferiore ad un anno scolastico, con previsione dei casi di proroga;

7) le norme, i criteri e le strutture per l'aggiornamento culturale e professionale dei docenti.

Per la scuola con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana potrà essere utilizzata anche l'opera di esperti e di docenti di università estere.

Sono istituiti, nell'ambito della scuola materna, primaria e secondaria, appositi istituti per la documentazione, per la ricerca e per la sperimentazione didattiche, nonchè per l'aggiornamento culturale e professionale dei docenti, i quali, utilizzando le strutture degli attuali centri didattici nazionali, offrano garanzie di validità scientifica, di democraticità e di autonomia didattica.

La legge 30 novembre 1942, n. 1545, è abrogata. Gli attuali centri didattici nazionali saranno conseguentemente soppressi e cesseranno la loro attività nel momento in cui inizieranno a funzionare gli istituti di cui al comma precedente;

8) le forme di valutazione del servizio cui dovrà provvedere, su relazione del capo di istituto o del direttore di circolo didattico, il comitato previsto dal terzo comma, punto 4), dell'articolo 6.

La valutazione, non riferibile comunque ad un periodo superiore all'ultimo triennio, dovrà essere espressa su richiesta degli interessati o dell'amministrazione o in caso di inadempienza dei doveri connessi all'esercizio della professione o di insufficienza di rendimento.

Saranno previste le modalità per la presentazione di ricorsi contro le valutazioni espresse, e stabiliti gli organi competenti a decidere.

Ogni anno i direttori di circolo didattico e i presidi provvederanno a formulare una

relazione dell'attività svolta da ciascun insegnante; essa dovrà essere portata a conoscenza dell'interessato il quale, in caso di parziale o totale dissenso, potrà presentare eventuali controdeduzioni, da allegare al fascicolo;

9) la disciplina dei passaggi di ruolo e di cattedre, previo il possesso dei requisiti richiesti nelle scuole di ogni ordine e grado, con l'indicazione delle materie o del gruppo di materie di insegnamento per le quali possa ammettersi il passaggio e con adeguata valutazione ad ogni effetto del servizio prestato nei ruoli di provenienza;

10) la disciplina dei trasferimenti a domanda e delle assegnazioni provvisorie di sede che tenga conto dei motivi di famiglia, dei titoli e dell'anzianità di servizio del personale, nonchè delle esigenze del funzionamento della scuola.

Particolari garanzie dovranno essere previste per i trasferimenti di ufficio che potranno essere disposti solo per soppressione di posto o per accertata incompatibilità di permanenza nella scuola e nella sede, su conforme parere di appositi comitati espressi dagli organi collegiali competenti;

11) la disciplina dei congedi, delle aspettative, dei comandi, compresi quelli per motivi di studio o per aggiornamento, o per lo svolgimento di attività artistiche, tenuto conto delle esigenze di servizio e, per quanto possibile, nel rispetto del criterio di continuità dell'insegnamento. Dovranno essere indicati gli organi competenti a concederli;

12) la disciplina di ogni altro aspetto dello stato giuridico riguardante i casi e le condizioni per la cessazione del rapporto di impiego (dimissioni, decadenza, dispensa, destituzione, collocamento a riposo), per la riammissione in servizio, per la restituzione ai ruoli di provenienza, per il collocamento fuori ruolo e per la utilizzazione in altri compiti e funzioni a causa di sopravvenuta inidoneità, avendo riguardo alla particolare natura della professione docente;

13) la normativa riguardante la materia dei procedimenti e delle sanzioni disciplinari di competenza degli appositi organi individuali e collegiali, con le dovute garanzie di tutela del personale;

14) le competenze degli organi collegiali in materia di contenzioso;

15) le norme di tutela delle libertà sindacali compresa la disciplina del diritto di riunione nei locali della scuola, fuori dell'orario normale delle lezioni.

I decreti delegati conterranno apposite norme di attuazione per il personale insegnante in servizio nelle scuole e nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 4 e che sono stati accantonati.

T O R E L L I , *Segretario*:

Al numero 2), *sopprimere le seguenti parole*: « intesa come promozione e coordinamento delle attività dell'istituto o del circolo, in armonia con gli orientamenti espressi dagli organi collegiali di cui all'articolo 6 ».

4. 4 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

Sostituire il numero 3) *con il seguente*:

« 3) la determinazione dell'attività di servizio nei limiti orari indicati dall'articolo 3; ».

4. 23 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

Sostituire il numero 3) *con il seguente*:

« in attesa che adeguate riforme realizzino la scuola a tempo pieno, l'orario obbligatorio di servizio, uguale per tutti i docenti, comprensivo delle ore di cattedra e di quelle destinate a compiti collettivi e sociali è così determinato;

32 ore settimanali per la scuola materna;

29 ore settimanali per la scuola elementare;

24 ore settimanali per la scuola secondaria.

Anche in considerazione di queste nuove prestazioni verrà corrisposto con decorso 1° luglio 1973, un assegno mensile pensio-

nabile comprensivo delle indennità attualmente percepite di lire 60.000 mensili, uguali per tutto il personale docente e non docente ».

4. 30 ROSSI Dante, ANTONICELLI, BRANCA, PARRI

Sostituire il numero 3) *con il seguente*:

« 3) l'orario di servizio comprensivo dell'orario di cattedra e che realizzi il pieno tempo per i docenti. L'orario di servizio nella scuola materna non dovrà superare le 32 ore settimanali ».

4. 38 PIOVANO, PELUSO, URBANI, PAPA, SCARPINO

Sostituire il numero 4) *con il seguente*:

« L'accesso alle carriere mediante concorsi annuali per titoli, cui saranno ammessi gli insegnanti forniti del corrispondente titolo di abilitazione, ferma restando fino al 30 settembre 1975 la quota di posti riservata a concorsi pubblici per titoli ed esami ai sensi dell'articolo 7, undicesimo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1074. A partire dal 1° ottobre 1975 si farà luogo soltanto ai concorsi per titoli di cui sopra.

Gli insegnanti abilitati delle scuole secondarie di primo e secondo grado, compresi in tutte le graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, esclusi quelli che conseguiranno la abilitazione nei corsi previsti dall'articolo 1 della medesima legge, saranno immessi in ruolo entro il 30 settembre 1976, ove alla data di entrata in vigore della presente legge siano incaricati dell'insegnamento di materie per le quali posseggano la corrispondente abilitazione.

Nel determinare annualmente l'incremento degli organici e dei posti a tal fine occorrente, il Ministro della pubblica istruzione dovrà riservare una quota di posti del 10 per cento, del 20 per cento, del 30 per cento, rispettivamente per gli anni scolastici 1973-74, 1974-75, 1975-76, per coloro i quali risulteranno vincitori dei primi concorsi per titoli.

In attesa della riforma universitaria restano ferme le norme relative all'immissione in ruolo degli insegnanti della scuola materna ed elementare ».

4. 39 URBANI, PAPA, PELUSO, PERNA, PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Varia, SCARPINO

Al numero 4), *sostituire il primo alinea con il seguente*:

« 4) le forme e modalità di reclutamento del personale, che dovrà comunque essere fornito di adeguata preparazione universitaria, completata dalle specializzazioni contemporanee o successive agli studi stessi e dall'abilitazione ».

4. 24 BLOISE, STIRATI, ARFÈ, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, ARNONE, BUCCINI, PITTELLA, SEGRETO

Al numero 4), *al primo aliena, dopo la parola*: « insegnante », *sopprimere l'altra*: « direttivo ».

4. 34 ROSSI Dante, ANTONICELLI, BRANCA

Al numero 4), *al primo alinea, sopprimere le parole da*: « nella prospettiva » *sino alla fine.*

4. 7 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

Al numero 4) *sostituire il secondo alinea con il seguente*:

« L'accesso alla carriera dovrà avvenire previ corsi di qualificazione a livello universitario, la cui definizione sarà precisata dalla legge di riforma. In attesa, in fase di attuazione dello stato giuridico, saranno considerati come requisiti validi i corsi di abilitazione speciali, positivamente frequentati, purchè gli aspiranti abbiano almeno due anni di servizio continuativo ».

4. 52 ROSSI Dante, ANTONICELLI, OSSICINI, BRANCA, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, SAMONÀ, PARRI, CORRAO

Al numero 4), *al secondo alinea, primo periodo, sopprimere le parole da*: « fatta salva » *sino a*: « artistica. ».

4. 8 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

Al numero 4), *al secondo alinea, secondo periodo, sopprimere le parole da*: « o, se richiesto », *sino alla fine dell'alinea.*

4. 20 DINARO, PLEBE, DE FAZIO

Al numero 4), *sopprimere il terzo alinea.*

4. 15 DINARO, PLEBE, DE FAZIO

Al numero 4), *dopo il terzo alinea, inserire il seguente*:

« A partire dall'anno scolastico 1973-74 agli insegnanti forniti della prescritta abilitazione con incarico a tempo indeterminato e con almeno un anno di servizio inclusi nelle graduatorie previste dalla legge n. 831 del 28 luglio 1961, dalla legge n. 603 del 25 luglio 1966 e successive modificazioni, dalla legge n. 468 del 2 aprile 1968, dalla legge 1074 del 6 dicembre 1971 o che, ai sensi della citata legge 1074 del 6 dicembre 1971, hanno i requisiti per essere inclusi nelle graduatorie che saranno compilate, si applicano le norme relative al trattamento giuridico ed economico dei professori di ruolo.

L'espletamento di tale compito sarà demandato agli Istituti o Scuole in cui i detti insegnanti prestano servizio; le modalità di tale servizio decentrato saranno stabilite dal Ministro della pubblica istruzione con apposita ordinanza da emanare entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge ».

4. 50 STIRATI, BLOISE, PITTELLA, FERRALASCO, CUCINELLI, VIGNOLA, BERMANI, SEGRETO, LEPRE

Al numero 4), *sostituire il quarto alinea con il seguente*:

« Il personale direttivo, avente compiti di coordinamento, animazione, promozione, delle attività dello istituto o del circolo, viene eletto fra i docenti di ruolo, all'inizio dell'anno scolastico dal personale docente, di ruolo e non di ruolo, in forza presso l'istituto o il circolo. Per questa mansione viene stabilita una indennità di carica di lire 60.000 mensili ».

4. 35 ROSSI Dante, ANTONICELLI, BRANCA, PARRI

Al numero 7), *sostituire il terzo e quarto alinea con il seguente*:

« Gli attuali centri didattici sono aboliti. Le loro funzioni saranno esercitate dagli organi previsti dagli articoli 6 e 8 della presente legge in collegamento con le Università. Agli stessi saranno devoluti le dotazioni finanziarie, le strutture e gli strumenti degli attuali Centri didattici nazionali e provinciali ».

4. 40 PELUSO, URBANI, PAPA, PIOVANO, SCARPINO, PERNA

Sostituire il numero 8) *con il seguente*:

« 8) Le forme di valutazione del servizio cui dovranno provvedere gli appositi organi collegiali previsti dagli articoli 6 e 8.

La valutazione dovrà essere espressa su richiesta degli interessati quando abbiano necessità di esibire i documenti relativi o per iniziativa degli organi collegiali in caso di inadempienza dei doveri connessi con l'esercizio della professione o di insufficienza di rendimento; ».

4. 41 PELUSO, URBANI, PAPA, PIOVANO, SCARPINO, PERNA

Al numero 8), *primo alinea, sostituire le parole*: « , su relazione del capo di istituto o del direttore del circolo didattico, il comitato previsto dal terzo comma, punto 4), dell'articolo 6 », *con le altre*: « il capo d'istituto o il direttore del circolo didattico ».

4. 17 DINARO, PLEBE, DE FAZIO

In via subordinata all'emendamento 4. 17, *al n.* 8), *primo alinea, sopprimere le parole da*: « cui dovrà provvedere » *sino alla fine dell'alinea.*

4. 10 PLEBE, DINARO, DE FAZIO

In via subordinata all'emendamento 4. 41, *al numero* 8), *sopprimere l'ultimo alinea.*

4. 53 PELUSO, URBANI, PAPA, PIOVANO, SCARPINO, PERNA

Al numero 10), *al secondo alinea, sopprimere le parole da*: « o per accertata incompatibilità », *fino alla fine.*

4. 54 PELUSO, URBANI, PAPA, PIOVANO, SCARPINO, PERNA

Al numero 11) *sostituire il periodo*: « Dovranno essere indicati gli organi competenti a concederli », *con l'altro*: « Essi saranno concessi dagli organi scolastici competenti previo parere degli organi di cui agli articoli 6 e 8 della presente legge; ».

4. 43 PELUSO, URBANI, PAPA, PIOVANO, SCARPINO, PERNA

Sostituire il numero 13) *con il seguente*:

« 13) la normativa riguardante le sanzioni disciplinari, i relativi procedimenti e competenze, esclusa in ogni caso la previsione di sanzioni di numero maggiore e più gravi rispetto a quelle stabilite per gli impiegati civili dello Stato, con la piena garanzia del diritto di difesa fin dall'inizio del procedimento.

Contro i provvedimenti disciplinari sarà ammesso ricorso in prima istanza al Consiglio scolastico provinciale di cui all'articolo 8 della presente legge; ».

4. 44 PELUSO, URBANI, PAPA, PIOVANO, SCARPINO, PERNA

P R E S I D E N T E . L'emendamento 4. 4, del senatore Plebe e di altri senatori, è precluso.

Sono anche preclusi l'emendamento 4. 23, del senatore Bloise e di altri senatori, e l'emendamento 4. 30, del senatore Dante Rossi e di altri senatori.

P I O V A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I O V A N O . L'emendamento 4. 38 è un emendamento di non grande portata, che comunque intende sottolineare due punti: il primo è la necessità di realizzare il pieno tempo per i docenti, principio su cui ci siamo ampiamente battuti in Commissione ed in Aula e che intendiamo venga consacrato nella delega da affidare al Governo; il secondo punto cerca di fissare, anche nel margine dei poteri delegati al Governo, quanto meno la decisione di mettere fine all'esoso sfruttamento che si fa oggi del personale che insegna nella scuola materna. Sappiamo che questo personale molte volte è sottoposto a orari che superano anche le 40 ore. E chiunque abbia avuto esperienza dell'attività di una insegnante di scuola materna, sommersa molte volte da nugoli di bambini vivaci, sopraffatta dalle incombenze molteplici determinate dalla necessità di tenere contatti con le famiglie e dalla responsabilità che deve assumersi quando la famiglia per qualsiasi motivo non collabora in modo adeguato (basta, per esempio, il ritardo della mamma a ritirare un bambino dalla scuola), si può rendere conto di quanto impegnativa sia questa attività.

Pertanto proponiamo che il Senato sin d'ora indichi al Governo un termine massimo di 32 ore di servizio.

S T I R A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S T I R A T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'illustrare l'emendamento 4. 24, debbo ricordare che in sede di discussione generale ci siamo soffermati su questo punto. Dirò per chiarezza ai colleghi che ci siamo allontanati sensibilmente dal testo della Camera dei deputati, ma ci siamo avvicinati al testo proposto dalla 7ª Commissione del Senato. Anche noi cioè, come la 7ª Commissione, abbiamo eliminato l'aggettivo: « unico », sembrandoci opportuno che non si dovesse parlare di unico livello universitario, ma solo di livello universitario, cioè di una « adeguata preparazione universitaria », come abbiamo scritto nel nostro emendamento.

Riteniamo che la preparazione universitaria debba essere articolata. Rispetto al testo della Commissione peraltro abbiamo ritenuto che, oltre alla abilitazione, codesta preparazione universitaria dovesse essere completata dalle specializzazioni contemporanee o successive agli studi stessi. È precisamente in queste parole che — ho detto — il nostro emendamento differisce anche dal testo proposto dalla 7ª Commissione.

ROSSI DANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI DANTE. Signor Presidente, mentre l'emendamento 4. 34 si illustra da sè, l'emendamento 4. 52 riguarda i modi di accedere alla carriera, per cui si ritiene che la preparazione universitaria e il riconoscimento dei corsi di abilitazione speciali tenuti recentemente siano validi per la prima fase di immissione in ruolo.

L'emendamento 4. 35 è già stato illustrato.

PRESIDENTE. Avverto che lo emendamento 4. 17, del senatore Dinaro e di altri senatori, è precluso.

PLEBE. Faccio presente che gli emendamenti 4. 7, 4. 8, 4. 20, 4. 15 e 4. 10 sono già stati illustrati.

PRESIDENTE. Avverto che lo emendamento 4. 39, del senatore Urbani e di altri senatori, è stato ritirato e che dal senatore Urbani e da altri senatori sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

TORELLI, *Segretario*:

Al numero 4), *sostituire il secondo alinea con il seguente*:

« L'accesso alle carriere mediante concorsi annuali per titoli, cui saranno ammessi gli insegnanti forniti del corrispondente titolo di abilitazione, ferma restando fino al 30 settembre 1975 la quota di posti riservata a concorsi pubblici per titoli ed esami ai sensi dell'articolo 7, undicesimo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1074. A partire dal 1° ottobre 1975 si farà luogo soltanto ai concorsi per titoli di cui sopra ».

4. 55 URBANI, PAPA, PELUSO, PERNA, PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SCARPINO, VERONESI

Al numero 4), *dopo il secondo alinea, inserire il seguente*:

« Gli insegnanti abilitati delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, compresi in tutte le graduatorie ad esaurimento richiamate o previste dall'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, esclusi quelli che conseguiranno l'abilitazione nei corsi previsti dall'articolo 1 della medesima legge, saranno immessi in ruolo entro il 30 settembre 1977, ove alla data di entrata in vigore della presente legge siano incaricati dell'insegnamento di materie per le quali posseggano la corrispondente abilitazione ».

4. 56 URBANI, PAPA, PELUSO, PERNA, PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SCARPINO, VERONESI

Al n. 4), *aggiungere in fine i seguenti alinea*:

« Nel determinare annualmente l'incremento degli organici e dei posti a tal fine occorrenti, il Ministro della pubblica istruzione dovrà riservare una quota di posti del 10 per cento, del 20 per cento, del 30 per cento, rispettivamente per gli anni scolastici 1973-74, 1974-75, 1975-76, per coloro i quali risulteranno vincitori dei primi concorsi per titoli.

In attesa della riforma universitaria restano ferme le norme relative all'immissione in ruolo degli insegnanti della scuola materna ed elementare ».

4. 57 URBANI, PAPA, PELUSO, PERNA, PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SCARPINO, VERONESI

PERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, gli emendamenti da noi presentati relativi al n. 4) dell'articolo 4 riguardano il primo e il secondo alinea. Mi pare che sia chiaro il significato: noi proponiamo che l'accesso alle carriere sia di norma mediante concorsi annuali per titoli aperti agli abilitati, mantenendo peraltro ferme le quote riservate ai concorsi per titoli ed esami che si sarebbero dovuti iniziare e che purtroppo ancora non sono iniziati.

Il secondo emendamento, 4. 56, riguarda la situazione di quegli insegnanti, soprattutto delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, i quali sono già inclusi o in corso di inclusione nelle famose graduatorie ad esaurimento. Solo questa mattina ho ricevuto dal Ministro della pubblica istruzione una risposta su questo argomento ad una interrogazione con richiesta di risposta scritta dell'ottobre scorso. Dalla risposta del Ministro risulta che per una legge del 1966 sono in attesa di avere collocazione in ruolo, anzi sono in attesa che siano registrate alla Corte dei conti le relative graduatorie, ben 35.000 insegnanti della scuola media inferiore. Risulta che sono in attesa di essere collocati in ruolo nei licei, negli istituti magistrali e negli istituti tecnici 6.014 insegnanti in base alla vecchia legge del 1961, n. 831. A queste cifre vanno aggiunte quelle relative agli insegnanti di tutti gli ordini della scuola media che, in base ad un comma dell'articolo 7 della legge sui corsi abilitanti, sono inclusi, *ope legis*, in quanto abbiano insegnato per due anni con qualifica non inferiore a buono, in altre graduatorie ad esaurimento. A questi ultimi vanno ancora aggiunti quelli che hanno testè, circa un mese fa, terminato e superato la prova finale dei corsi abilitanti speciali indetti in base all'articolo 5 della legge sui corsi abilitanti.

La nostra proposta è molto semplice. Per il futuro coloro che otterranno l'abilitazione, o con i corsi abilitanti ordinari o con qualunque altro sistema che si troverà in avvenire, andranno a fare i concorsi. Per coloro i quali invece, essendo compresi in queste categorie che ho richiamato, hanno già acquisito il diritto ad essere collocati in ruolo e che ad una valutazione assai prudente, tenendo conto delle possibili opzioni che possono esercitare questi insegnanti e del fatto che a volte possono far valere più di una abilitazione, sono quanto meno 120.000, per tutti costoro, noi proponiamo che la immissione in ruolo sia stabilita con la legge, cioè che la legge dia al Governo un termine finale entro il quale questa immissione in ruolo deve avvenire. La nostra proposta è estremamente moderata, signor Presidente, poichè proponiamo che queste 100-120.000 persone, che possono anche diminuire con le opzioni, siano immesse in ruolo in un termine di quasi 5 anni, cioè entro il 30 settembre 1977. Se consideriamo, in base alle risposte che l'onorevole Ministro, sia pure con un ritardo di 5 mesi, si è premurato di farmi avere, che cosa è avvenuto durante gli anni scolastici 1970-71 e 1971-72, vediamo che gli insegnanti inclusi nei posti di ruolo in base a questo congegno sono stati circa 24-25.000 in tutto. Se si andasse avanti con questo ritmo e tenuto conto che poi ci saranno i nuovi abilitati dei corsi abilitanti ordinari, non ci sarebbe mai la possibilità di esaurire queste graduatorie ad esaurimento.

La nostra ci sembra quindi una proposta assai prudente e tale da stabilire un elemento di certezza nella vita della scuola. Fissando un termine si evita anche l'inconveniente lamentato dal senatore Spigaroli e cioè che l'andamento dell'esame da parte dei magistrati della Corte dei conti, nella documentazione relativa alle graduatorie ad esaurimento, si prolunghi eccessivamente. È vero, infatti, che bisogna esaminare tutte quelle carte, ma è anche vero che se si vuole lavorare alacremente per risolvere problemi di importanza vitale per il paese anche i magistrati della Corte dei conti possono sentirsi dire dal Parlamento che lo debbono fare.

Sul successivo emendamento 4. 57 credo che non vi sia gran che da dire. Infatti in base ai criteri che ho esposto finora, pensiamo che nel determinare annualmente i posti disponibili, in base alle attuali procedure, il Ministro della pubblica istruzione debba tener conto sia della quota da riser-

vare per il passaggio in ruolo di coloro che sono inclusi nelle graduatorie già formate o da formarsi, sia dei posti da riservare ai concorsi.

L'emendamento 4. 53 si riferisce alla questione della valutazione del servizio.

P R E S I D E N T E . Senatore Perna, debbo avvertirla che, mentre non è precluso l'emendamento 4. 53, è invece precluso lo emendamento 4. 41.

P E R N A . Ora a noi pare che, a parte le questioni di principio che sono state già ampiamente discusse, il testo licenziato dalla Commissione contenga una grave contraddizione e sia ispirato, nella parte finale, nella sua vaghezza, a qualche cosa che indubbiamente non è ammissibile. Quindi, in via subordinata all'emendamento con il quale proponiamo di sostituire l'intero numero 8) dell'articolo 4, chiediamo — ove tale emendamento non fosse accolto — che sia soppresso l'ultimo alinea, il quale suona così: « Ogni anno i direttori di circolo didattico e i presidi provvederanno a formulare una relazione dell'attività svolta da ciascun insegnante; essa dovrà essere portata a conoscenza dell'interessato il quale, in caso di parziale o totale dissenso, potrà presentare eventuali controdeduzioni, da allegare al fascicolo ». A questo proposito notiamo che se la valutazione non è un fatto obbligatorio e generale, come è stabilito negli alinea precedenti, non si può contemporaneamente stabilire che ogni anno venga fatta una relazione da parte del direttore o da parte del preside, e comunque il criterio qui escogitato come criterio direttivo per l'emanazione dei decreti delegati non consente una eventuale censura di illegittimità di questi provvedimenti. Infatti il direttore didattico o il preside fanno la relazione, la relazione viene comunicata all'interessato, l'interessato, se vuole, fa controdeduzioni scritte, queste controdeduzioni scritte si allegano al fascicolo e tutto finisce lì. Evidentemente questo non è possibile; se c'è una valutazione che serve a qualche fine, questa valutazione deve essere assoggettabile alle normali regole di impugnativa degli atti amministrativi. Se non è assoggettabile alle normali impugnative, è qualche cosa di più ed anche di pericoloso, perchè affida alla pura e semplice discrezionalità di una persona, chiunque essa sia, la codificazione di comportamenti contro i quali non può essere fatto che allegare nel fascicolo delle controdeduzioni.

Infine per quanto riguarda l'emendamento 4. 54 credo che non ci sia molto da dire. Noi proponiamo di sopprimere al n. 10) la seconda parte del secondo alinea, dove si vuole mantenere una regola che è stata conservata dopo il fascismo anche in un decreto del Capo provvisorio dello Stato, del 1947, secondo la quale al di fuori della materia delle sanzioni disciplinari e con provvedimenti in pratica non motivati, dei quali comunque la motivazione può essere richiesta, ma non deve essere data all'interessato, si può allontanare dalla scuola qualunque insegnante da un giorno all'altro: cosa evidentemente e totalmente contraria ad ogni elementare regola di stato di diritto.

Infine per il numero 13) notiamo che questo punto che riguarda una questione molto delicata . . .

P R E S I D E N T E . Senatore Perna, le faccio presente che le ultime quattro righe dell'emendamento 4. 44 sono precluse.

P E R N A . A parte l'ultimo comma che riguarda una questione meno importante — la questione più importante è quella di sostanza — c'è da rilevare che con esso si delega al Governo affinchè adotti con decreto delegato la normativa riguardante la materia del procedimento e delle sanzioni disciplinari di competenza degli appositi organi individuali e collegiali con le dovute garanzie di tutela del personale. Si dovrebbe cioè dare una delega, la quale, ipoteticamente, potrebbe consentire di istituire un numero illimitato di sanzioni e che non pone alcun limite alla gravità delle sanzioni stesse. Si dovrebbe dare una delega in cui i diritti di contraddittorio e di difesa vengono degradati al concetto di tutela, cioè al concetto di interesse legittimo — seppure hanno questa dignità — e quindi si dovrebbe

dare una delega che interviene in una situazione di fatto già compromessa. Infatti allo stato delle cose nella legislazione vigente leggi e regolamenti, in particolare l'efferato regolamento del 1940 riguardante i maestri, contengono sanzioni che sono palesemente contrarie ad ogni regola civile e che sono assolutamente incompatibili con i princìpi di uguaglianza che devono essere rispettati in questo caso.

Quindi ci siamo permessi di enunciare un principio abbastanza elementare. Infatti, pur rendendoci conto che le sanzioni disciplinari possono essere diverse come denominazione e come dinamica, abbiamo scritto che la normativa riguardante le sanzioni disciplinari e i relativi procedimenti e competenze, deve essere tale da escludere in ogni caso la previsione di sanzioni in numero maggiore e più grave rispetto a quelle stabilite per gli impiegati civili dello Stato. Se non si attuasse in qualche modo questo principio di parità, si vulnererebbe di fatto, nel momento in cui si modifica lo stato giuridico, per adeguarlo alla Costituzione, la Costituzione stessa e quindi si aprirebbe evidentemente una situazione insostenibile.

A noi pare che questo sia un punto molto importante, sul quale richiamiamo l'attenzione e della maggioranza e del Governo, perchè non è per sfiducia verso nessuno — a parte il presente Governo — ma perchè il Parlamento preliminarmente non può in una materia così difficile e delicata dare una delega praticamente in bianco.

S T I R A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S T I R A T I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con il nostro emendamento 4. 50 riteniamo di toccare uno dei punti nodali del testo al nostro esame. Si tratta della realtà forse più amara, più frustrante dinanzi alla quale il paese e le forze politiche si trovano; l'amara realtà di centinaia di migliaia di docenti che, pur avendo conseguito il titolo dell'abilitazione, si trovano da anni in liste di lunga interminabile attesa. Credo che il Parlamento, che il Senato della Repubblica debba risolvere con un atto di coraggio questo annoso problema, direi voltando pagina, immettendo nei ruoli questa grande massa di docenti che è al servizio della scuola, che da tanti anni lo Stato impegna nella scuola italiana.

Credo che se non vogliamo che le riforme siano soltanto fittizie, che siano solo, come spesso accade nella nostra Italia, delle finzioni ma siano riforme autentiche ed effettive, dobbiamo coraggiosamente risolvere questo triste problema. Non possiamo disinteressarci del corpo docente e lo dicevamo già in tema di discussione generale, quando affermavamo che il pilastro fondamentale su cui si regge la scuola è proprio il corpo insegnante. Ebbene, se non risolviamo il problema che è al nostro esame in questo preciso momento, se non diamo retribuzione adeguata al corpo docente della scuola, credo che non abbiamo risolto i due problemi più inquietanti e gravi della scuola stessa. Ritengo che dobbiamo sgombrare nei tempi più brevi il campo dai residui negativi che gli errori gravi del passato hanno lasciato in eredità. Mi riferisco a quella miriade di leggi e di leggine che hanno fatto conseguire l'abilitazione a migliaia di insegnanti, senza però che questa abilitazione avesse il suo sbocco naturale nella immissione in ruolo dei docenti stessi. Anche se una operazione del genere comporta certo qualche stortura ed una spesa non trascurabile, ritengo che il Senato della Repubblica debba prendere a cuore questo grave problema e debba dare sistemazione rapida a chi da tanti anni è al servizio della scuola. Poi si potrà voltare pagina e reclutare il personale insegnante attraverso seri, buoni filtri e si potrà dare una retribuizone adeguata, degna dell'alta funzione dai docenti esplicata. Ed allora anche il problema del cosiddetto « pieno tempo » riteniamo che troverà naturale, implicita soluzione il giorno in cui avremo saputo dare un adeguato trattamento economico al personale stesso.

P R E S I D E N T E . Avverto che gli emendamenti 4. 40 e 4. 43 sono preclusi. Avverto altresì che, essendo risultato preclu-

so, come ho poc'anzi detto, l'emendamento 4. 41, il Gruppo comunista ha presentato in questo momento un emendamento sostitutivo del 4. 41; data la circostanza, mi pare ammissibile la presentazione di questo nuovo emendamento. Se ne dia lettura.

TORELLI, *Segretario*:

Sostituire il numero 8) *con il seguente*:

« 8) La valutazione del servizio viene espressa solo su richiesta degli interessati quando abbiano necessità di esibire i documenti relativi ».

4. 58 PELUSO, URBANI, PAPA, PIOVANO, SCARPINO, PERNA

URBANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URBANI. Una delle richieste più vive del personale della scuola è che venga abbandonato l'istituto della valutazione che il preside fa alla fine di ogni anno, la famosa, anzi famigerata qualifica. A nostro avviso le ragioni degli insegnanti avrebbero potuto essere soddisfatte in maniera più ragionevole se questo delicato istituto attraverso il quale finora si è manifestata e si manifesta in maniera così pesante ogni forma di autoritarismo, di pressione tante volte illecita e indebita sugli insegnanti, fosse stato sottratto dalle mani insindacabili del preside o del direttore didattico e trasportato a quelle degli organi collegiali che avrebbero potuto regolare, con le necessarie garanzie, anche questa materia. Dal momento che la maggioranza ha voluto affossare definitivamente, almeno in questo momento, tutto quanto si era fatto a proposito degli organi collegiali, pensiamo che a garanzia dell'autonomia degli insegnanti si debba prevedere una norma per cui la qualifica, fino al momento in cui ci saranno gli organi collegiali, venga espressa solo su richiesta dell'interessato quando questi deve esibirla in documenti che la legge richiede.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

SPIGAROLI, *relatore*. Il parere del relatore è contrario all'emendamento 4. 38 presentato dal senatore Piovano, per i motivi già illustrati in occasione dell'emendamento presentato all'articolo 3, concernente l'orario di servizio. Non è opportuno inserire indicazioni precise circa l'orario di servizio di nessuna categoria del personale docente.

Il 4. 39 è stato ritirato; circa il 4. 24 il parere è contrario, e non per quanto concerne la sostanza, perchè — come è stato detto dal presentatore — la sostanza dell'emendamento è analoga al testo che in materia è stato approvato dalla Commissione; ma il relatore ritiene che il testo approvato dalla Commissione esprima meglio il principio relativo alle forme e alle modalità di reclutamento. Quindi si ritiene opportuno mantenere il testo della Commissione.

Parere contrario all'emendamento 4. 34 perchè tra il personale che deve essere contemplato da questa legge certamente bisogna includere anche il personale direttivo.

Parere contrario all'emendamento 4. 7 in quanto è opportuno stabilire che in effetti non appena sarà possibile, cioè in prospettiva, la formazione del personale della scuola di ogni ordine e grado abbia un livello più elevato di quello attualmente previsto. Mi riferisco in modo particolare al personale che ora ha il titolo di studio di scuola secondaria.

L'emendamento 4. 52 contiene delle norme che sono materia di legge delega per cui è opportuno che vengano trattate attraverso i decreti delegati, senza definire sin da ora cosa si debba fare in ordine alla qualificazione del personale insegnante. Inoltre, per quanto concerne la seconda parte, si afferma un principio che è già regolamentato da una legge esistente e precisamente dalla legge 1074 perchè i corsi per conseguire abilitazioni speciali sono già stati attuati. Esprimo quindi parere contrario.

In merito all'emendamento 4. 55 devo osservare che quanto in esso si stabilisce è

già previsto dalle leggi attualmente in vigore poichè in effetti esiste una quota riservata di posti fino al 1975 per coloro che si trovano nelle graduatorie ad esaurimento previste dalle leggi n. 831, n. 603, n. 468 e n. 1074.

La seconda parte dell'emendamento stabilisce che dopo il 1975 i posti saranno assegnati solo mediante concorsi per titoli. Si tratta di un principio secondo me molto pericoloso e che non si può accettare perchè precluderebbe la possibilità di concorsi per titoli e per esami. Ciò in pratica significherebbe escludere i giovani che ovviamente non hanno l'anzianità di servizio necessaria per entrare nelle graduatorie ad esaurimento oppure entrano in coda a tali graduatorie. Una situazione del genere finirebbe per scoraggiare i giovani dal dedicarsi all'insegnamento e quindi determinerebbe un danno molto grave per la scuola. Pertanto esprimo parere contrario sull'emendamento 4. 55.

Quanto all'emendamento 4. 57, mi sembra che esso sia superato da norme già esistenti che stabiliscono una percentuale molto più elevata di quella che viene prevista dallo emendamento per coloro che si trovano nelle graduatorie ad esaurimento. Si afferma la necessità di riservare il 10 per cento, il 20 per cento e il 30 per cento per gli anni 1973-74 e successivi per coloro che risulteranno vincitori dei primi concorsi per titoli. Ora, attualmente la riserva raggiunge anche il 70 per cento, ed è opportuno che di tale riserva beneficino coloro che attualmente si trovano nelle graduatorie ad esaurimento e che venga data la precedenza a coloro che si trovano nelle graduatorie che precedono nel tempo, cioè che sono state formate in virtù delle leggi che finora sono state approvate su questa materia. Nell'assegnare i posti bisogna seguire l'ordine cronologico con cui sono state formate le varie graduatorie al fine di operare con equità e con giustizia. Non è possibile assegnare i posti, sia pure per una percentuale limitata, a coloro che si trovino in graduatorie ad esaurimento formate con le ultime leggi o comunque con leggi successive a quelle che hanno dato origine alle prime graduatorie ad esaurimento.

Parere contrario anche sull'emendamento 4. 56 in quanto stabilisce in forma perentoria l'assunzione nei ruoli degli insegnanti che attualmente si trovano nelle graduatorie ad esaurimento. (*Interruzione del senatore Perna*). Collega Perna, io sono d'accordo su molte delle ragioni che sono state portate da lei e dal senatore Stirati circa la necessità di trovare il sistema che consenta l'ingresso nei ruoli di questi insegnanti che stanno facendo anticamera nelle graduatorie ad esaurimento; sono d'accordo sulla necessità di giungere a una soluzione del problema che è molto delicato e doloroso. Però non è possibile stabilire in questo momento nè dei termini perentori nè delle tecniche precise . . .

P E R N A . Sono cinque anni.

S P I G A R O L I , *relatore*. . . . perchè potrebbero rivelarsi inadeguate alle reali esigenze.

Pertanto sarei d'accordo nell'accogliere questo emendamento come ordine del giorno perchè in effetti la sostanza è senz'altro condivisa dal relatore, mentre non può essere condiviso il termine perentorio. Se il collega Perna trasforma in ordine del giorno l'emendamento (*cenni di diniego del senatore Perna*) il relatore è senz'altro d'accordo nell'accoglierlo. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Sugli emendamenti 4. 8 e 4. 20 il parere e contrario e ugualmente contrario è sullo emendamento 4. 15. Sull'emendamento 4. 50 il parere è contrario per le ragioni che ho già detto a proposito dell'emendamento 4. 57. Parere contrario sull'emendamento 4. 35 per le ragioni già esposte quando si è presa in esame la posizione del preside; in quell'occasione ho fatto presenti le ragioni per cui non è opportuno stabilire la figura del preside elettivo.

Vorrei far presente innanzitutto che la caduta del titolo II non impedisce di attuare il sistema già previsto nell'articolo 4 per la realizzazione di un sistema di valutazione del servizio che sia opera di un organo collegiale anzichè espressione di un giudizio del capo di un istituto, in quanto, secondo il testo della Commissione, il comitato che

deve esprimere la valutazione è eletto dal collegio degli insegnanti. Il collegio degli insegnanti è un organo che già esiste ed opera. Quindi possiamo senz'altro lasciare il testo approvato dalla Commissione perchè indubbiamente non ne possono derivare quegli inconvenienti che vengono paventati dai presentatori dell'emendamento Peluso, Urbani ed altri. Esprimo quindi parere contrario all'emendamento 4. 58, che ha sostituito l'emendamento 4. 41, precluso.

Sull'emendamento 4. 10 esprimo parere contrario perchè implica l'abolizione dell'organo collegiale previsto per questa materia dal testo della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento 4. 53, il relatore si rimette all'Assemblea.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 4. 54.

Il primo comma dell'emendamento 4. 44 stabilisce un principio senz'altro accettabile ma non ritengo che questo principio debba essere stabilito attraverso una norma di legge delega.

Si ritiene da parte del relatore che il principio sia valido e che possa essere affermato attraverso un ordine del giorno. Pertanto il relatore accetta il principio nel caso in cui l'emendamento venga trasformato in ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Esprimo parere contrario sullo emendamento 4. 38, ma devo fare una precisazione. Il senatore Piovano, nel sottolineare taluni problemi, ha indicato un tema di cui il Governo si è già ampiamente interessato, soprattutto nei suoi contatti con i sindacati, cioè il problema dell'orario nelle scuole materne. Effettivamente vi è un dato, che risulta anche al Governo, in base al quale in taluni casi si superano le 40 ore e si giunge alle 42 ore. Oggettivamente è un orario non sostenibile. Il Governo è a buon punto in una intesa con i sindacati al fine di vedere come sia possibile ridurre questo orario, nel termine di tre anni, in modo da giungere ad un orario più sostenibile.

Si ritiene quindi che, come per ogni tipo di orario si è lasciata la decisione alla normativa delegata, così si debba fare anche in questo caso, ma do assicurazione che questa è la volontà politica a questo proposito. Quindi, esprimo parere contrario a che diventi una normativa in questo momento, mentre credo di aver dato ragioni di contenuto sufficientemente chiare.

Per quanto riguarda il 4. 24 sono d'accordo con il relatore nel ritenere migliore il testo della Commissione: quindi il parere è contrario. Contrario è pure al 4. 34 perchè bisogna che gli organi direttivi siano indicati nella norma. Contrario al 4. 7 per le ragioni che sono state già esposte in precedenza. Questa prospettiva dello studio a livello universitario per tutti mi pare che sia giusto lasciarla.

Per quanto riguarda il 4. 52, sono contrario alla prima parte, che è contenuto di norma delegata. La seconda parte, come ha rilevato il relatore, è già legge. Vi sono poi i tre emendamenti 4. 55, 4. 56 e 4. 57. Sono d'accordo con il relatore nell'esprimere parere contrario a tutti questi emendamenti. Dico rapidamente le ragioni: la quota riservata, come è già stato citato nella legge 1074, è riservata fino al 1975. Per la seconda parte, quando si parla di concorsi per soli titoli fino al 1° ottobre 1975, devo dire con molta chiarezza che questo principio è ingiusto perchè chiude la porta a tutti i giovani che possono fare dei concorsi facendo valere le loro capacità e non avendo titoli di anzianità, e fa diventare normale un principio come il concorso per titoli che dovrebbe essere pressochè eccezionale.

Quindi sono contrario anche al 4. 57. Per quanto riguarda il 4. 56, sono contrario. Da tempo il Governo sta trattando di un tema così delicato con la Corte dei conti al fine di vedere, per quanto riguarda le graduatorie ad esaurimento, come sia possibile trovare una procedura che sia — mi consentano la parola — non solo più rapida ma nei confronti degli interessati più giusta. Il Governo si riserva di riferire al Parlamento come riuscirà a concludere questo tema e quindi di sottoporre al Parlamento, qualora non trovasse sul piano amministrativo delle pro-

cedure sufficientemente valide in un tempo anche breve, una soluzione che possa affrontare completamente e risolvere nel modo migliore il problema. Sono quindi contrario all'emendamento 4. 56.

Vi è poi il 4. 8, al quale rapidamente dirò che sono contrario. Sono altresì contrario al 4. 20 e al 4. 15. Sono poi contrario, con le argomentazioni del 4. 57, al 4. 50. Sono contrario al 4. 35 con le argomentazioni che sono state sviluppate largamente nella discussione generale. Per quanto riguarda il 4. 58 sostitutivo del 4. 41 dichiarato precluso, sono d'accordo con il relatore perchè il testo della Commissione già prevedeva il collegio dei docenti al quale ci si può riferire; sono quindi contrario.

Sono contrario al 4. 10.

Il 4. 53 prevede l'abolizione proposta da parte del senatore Peluso e di altri senatori della relazione che il capo d'istituto, il preside e il direttore didattico dovrebbero fare ogni anno. La Commissione, quando ha fatto questo emendamento, non vi ha dato assolutamente un contenuto fiscale o persecutorio. Siccome mi pare che questo sia lo spirito, penso che siano queste le ragioni per le quali il relatore si rimette all'Assemblea. Il Governo non è contrario a questo emendamento soppressivo di un punto come questo, proprio per togliere l'impressione che vi possa essere comunque un qualsiasi carattere di fiscalità.

Sono poi contrario al 4. 54 e al 4.44.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione degli emendamenti. Metto ai voti l'emendamento 4. 38, presentato dal senatore Piovano e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 24, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 34, presentato dal senatore Rossi Dante e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 7, presentato dal senatore Plebe e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 52, presentato dal senatore Rossi Dante e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 55, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 8, presentato dal senatore Plebe e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 20, presentato dal senatore Dinaro e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Petrella, Scarpino, Maffioletti, Bacicchi, Fabbrini, Abenante, Germano, Lugnano, Pecchioli, Papa, Rossi Raffaele, Del Pace, Modica, Peluso, Fermariello, Ziccardi, Calamandrei, Cipolla, Cavalli e Corba hanno ri-

chiesto che la votazione sull'emendamento 4. 56, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 4. 56.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Avezzano Comes, Azimonti,

Bacchi, Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bianchi, Bloise, Boano, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Brugger, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipellini, Cipolla, Cirielli, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corrao, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza, Cucinelli, Curatolo,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Ponti, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Ermini,

Fabbrini, Fabiani, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Follieri, Forma, Fossa, Fracassi, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gaudio, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

La Penna, La Rosa, Latanza, Leggieri, Lepre, Licini, Ligios, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Martinelli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Pittella, Piva, Plebe, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Santalco, Santi, Santonastaso, Saragat, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Secchia, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spadolini, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora, Treu,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Veronesi, Viglianesi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Bettiol, Biaggi, De Fazio, Gatto Eugenio, Morlino, Specchio.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto me-

diante procedimento elettronico sull'emendamento 4. 56:

Senatori votanti . . .	289
Maggioranza	145
Favorevoli	129
Contrari	158
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 15, del senatore Dinaro e di altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 50, presentato dal senatore Stirati e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

L'emendamento 4. 35, del senatore Dante Rossi e di altri senatori, è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 4. 57, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Petrella, Scarpino, Maffioletti, Bacicchi, Fabbrini, Abenante, Germano, Lugnano, Pecchioli, Papa, Rossi Raffaele, Del Pace, Modica, Peluso, Fermariello, Ziccardi, Calamandrei, Cavalli, Corba e Vignolo, hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 4. 58, presentato dal senatore Peluso e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 4. 58.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Avezzano Comes, Azimonti,

Bacchi, Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bianchi, Bloise, Boano, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Brugger, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipellini, Cipolla, Cirielli, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corrao, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza, Cucinelli, Curatolo,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Ponti, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Ermini,

Fabbrini, Fabiani, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Follieri, Forma, Fossa, Fracassi, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gaudio, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

La Penna, La Rosa, Latanza, Leggieri, Lepre, Licini, Ligios, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Martinelli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Murmura,

Nencioni, Noè,
Oliva, Orlando, Ossicini,
Pacini, Pala, Papa, Parri, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Pittella, Piva, Plebe, Poerio, Pozzar, Premoli,
Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,
Sabadini, Salerno, Sammartino, Santalco, Santi, Santonastaso, Saragat, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Secchia, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spadolini, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Spora,
Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora, Treu, Urbani,
Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Veronesi, Vignola, Vignolo, Viviani,
Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Bettiol, Biaggi, De Fazio, Gatto Eugenio, Morlino, Specchio.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 4. 58:

Senatori votanti	288
Maggioranza	145
Favorevoli	128
Contrari	159
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 10, presentato dal senatore Plebe e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 53, presentato dal senatore Peluso e da altri senatori, sul quale il relatore si è rimesso all'Assemblea e il Governo ha dichiarato di non essere contrario. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4. 54, presentato dal senatore Peluso e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Petrella, Scarpino, Maffioletti, Bacicchi, Fabbrini, Abenante, Germano, Lugnano, Pecchioli, Papa, Rossi Raffaele, Del Pace, Modica, Peluso, Fermariello, Ziccardi, Calamandrei, Cavalli, Corba e Vignolo, hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 4. 44 — di cui, ricordo, è stato dichiarato precluso il secondo comma — sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 4. 44, del senatore Peluso e di altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Sono presenti alla votazione i senatori:

Abenante, Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Alessandrini, Antonicelli, Arcudi, Arena, Arfè, Argiroffi, Ariosto, Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Avezzano Comes, Azimonti,

Bacchi, Bacicchi, Balbo, Baldini, Barbaro, Barra, Bartolomei, Basadonna, Basso, Belotti, Benaglia, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bertinelli, Bertola, Bertone, Bianchi, Bloise, Boano, Boldrini, Bollini, Bonaldi, Bonazzi, Bonino, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Brugger, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Canetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Cassiani, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cifarelli, Cipellini, Cipolla, Cirielli, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombi, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corrao, Corretto, Cossutta, Costa, Crollalanza, Cucinelli, Curatolo,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Giuseppe, Della Porta, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Ponti, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Ermini,

Fabbrini, Fabiani, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferralasco, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Follieri, Forma, Fossa, Fracassi, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gaudio, Gava, Genovese, Germano, Giovannetti, Giraudo, Giuliano, Gonella,

La Penna, La Rosa, Latanza, Leggieri, Lepre, Licini, Ligios, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Martinazzoli, Martinelli, Mazzarolli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merloni, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Murmura,

Nencioni, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Parri, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pelizzo, Pella, Pellegrino, Peluso, Pepe, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Pieraccini, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Pittella, Piva, Plebe, Poerio, Pozzar, Premoli,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Robba, Romagnoli Carettoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Dante, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Arcangelo, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Santalco, Santi, Santonastaso, Saragat, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Schietroma, Scipioni, Secchia, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sgherri, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spadolini, Spagnolli, Spataro, Spigaroli, Spora, Stirati,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tanucci Nannini, Tedeschi Franco, Tedeschi Mario, Tedesco Tatò Giglia, Terracini, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Tortora, Treu,

Urbani,

Valenza, Valitutti, Valori, Valsecchi, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Veronesi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavattini, Ziccardi, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Bettiol, Biaggi, De Fazio, Gatto Eugenio, Morlino, Specchio.

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 4. 44:

Senatori votanti . . .	290
Maggioranza	146
Favorevoli	130
Contrari	152
Astenuti	8

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato, salvo il coordinamento che si renderà eventualmente necessario ove nell'articolo stesso non fossero

stati del tutto eliminati i riferimenti ad altri articoli che sono stati soppressi. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

D I N A R O . Chiedo la controprova.

P R E S I D E N T E . Procediamo alla controprova.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

CHIAROMONTE, CIPOLLA, ARTIOLI, DEL PACE, GADALETA, ZAVATTINI, MARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo italiano sui problemi, oggi aperti, della politica agricola comunitaria, con particolare riferimento alla situazione determinatasi dopo il voto del Parlamento europeo che ha respinto le proposte della Commissione esecutiva in materia di prezzi dei prodotti agricoli.

In particolare, si desidera conoscere:

1) se il Governo italiano intenda rispettare e far rispettare il voto del Parlamento europeo, evitando che il Consiglio dei ministri della CEE ricorra a manovre tendenti a svuotare la volontà ed i poteri del Parlamento stesso, che ha chiesto alla Commissione di formulare nuove proposte;

2) se finalmente, in tale occasione, il Governo italiano, collegandosi agli interessi dei consumatori e dei produttori contadini, ed alle proposte e posizioni espresse anche all'interno della Commissione esecutiva, non voglia sostenere una radicale trasformazione della politica protezionistica, corporativa e settoriale, fin qui seguita dalla CEE, in una politica alternativa di integrazioni dirette del reddito dei coltivatori, di sostegno alle associazioni dei produttori e di profonde riforme strutturali;

3) se il Governo italiano, al fine di elaborare una concreta piattaforma unitaria in tale campo, non intenda promuovere una rapida consultazione delle organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori e dei coltivatori, e delle Regioni, prima di riprendere le trattative a livello comunitario.

(2 - 0147)

PIVA, MARANGONI, BORRACCINO, SPECCHIO, ARTIOLI, FUSI, DEL PACE, ZAVATTINI, MADERCHI, GADALETA, MARI, CIPOLLA, ABENANTE, SABADINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, stante l'elevato costo dello zucchero nel nostro Paese e dopo i deludenti risultati della politica comunitaria dei prezzi e dei contingenti nel settore saccarifero, dove, anche per il predominio dei gruppi monopolistici, si è avuta una riduzione della superficie e della produzione, non ritenga di opporsi in sede CEE ad un ulteriore aumento del prezzo dello zucchero e di dare avvio ad una nuova politica nel settore che, tra l'altro, consenta:

1) una drastica riduzione del prezzo al consumo dello zucchero, in modo da adeguarlo a quello vigente negli altri Paesi del MEC;

2) la garanzia del reddito contadino con la corresponsione a carico del FEOGA di un'integrazione che compensi il coltivatore italiano delle particolari condizioni di svantaggio in cui è costretto ad operare a causa dell'arretratezza tecnica e strutturale;

3) una modifica, a partire dall'anno in corso, del regolamento comunitario e delle norme nazionali che regolano il settore, togliendo la manovra dei contingenti dalla mano delle grandi industrie saccarifere ed affidandola alle Regioni interessate, perchè siano gestiti in base alla situazione ed alle prospettive delle varie zone agrarie, in accordo con le organizzazioni professionali e le forme associative e cooperative dei produttori;

4) la sospensione di ogni aiuto di adattamento all'industria del settore, investendo le disponibilità nella costruzione di impianti di commercializzazione e trasformazione realizzati dai produttori;

5) l'istituzione di un fondo per la bieticoltura che, tra l'altro, consenta lo sviluppo di forme associative tra i produttori, per una moderna meccanizzazione, un'intensa difesa fitosanitaria e la costituzione ed il funzionamento di un apposito istituto di ricerca.

Per sapere, infine, se, per apprestare, d'intesa con le Regioni e le organizzazioni interessate, un organico piano d'intervento, non ritenga di adempiere all'impegno di convocare una conferenza nazionale del settore bieticolo-saccarifero.

(2 - 0148)

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Ritenuto:

che, stando ad insistenti voci diffuse negli ambienti cittadini e soprattutto forensi, voci risultate esatte dalle informazioni direttamente assunte dall'interpellante, il 12 marzo 1973 è stata inviata a tutti gli inquilini dei civici 2248, 2251, 2252, 2253-A, 2254, 2256 e 2257 della centralissima Via XXII Marzo in Venezia, compresi i titolari dei negozi delle ditte « Trois », « Salvadori » e « Vorano », che vi esercitano il commercio da intere generazioni, formale disdetta per pretesa finita locazione al 31 dicembre 1973, e ciò con atto nel quale si qualificano nuovi proprietari alcuni professionisti e pubblici dipendenti che esercitano in Venezia importanti e delicate funzioni;

che detto atto di diffida appare compiuto in palese disattenzione delle vigenti norme che disciplinano il blocco delle locazioni;

che alcuni degli inquilini sono stati successivamente convocati in uno studio legale ed ivi, alla presenza dei nuovi proprietari, si sono sentiti richiedere, onde evitare la disdetta anticipata del rapporto locativo, canoni notevolmente maggiorati, secondo la singolare ed abnorme richiesta, addirittura sin dal 31 marzo 1973, e che, a quanto pare, l'importante complesso immobiliare in oggetto, sito nel cuore di Venezia e nella via più elegante del centro storico, è stato venduto ai nuovi proprietari per sole lire 160.000.000, comprese lire 55.000.000 di residuo mutuo con la Banca nazionale del lavoro, dall'Opera pia « Giustinian » (ospedale geriatrico) di Venezia,

si chiede di conoscere:

1) se sia normale che un'Opera pia, che dovrebbe conservare e potenziare il proprio patrimonio per le finalità istituzionali, lo alieni per un prezzo che appare estremamente modesto, data l'importanza della zona e del complesso immobiliare, in un momento nel quale non è mistero che lo slittamento monetario consiglia, invece, la conservazione dei beni « rifugio » a consistenza reale;

2) se sia normale che pubblici dipendenti, che esercitano importanti e delicate funzioni, per di più connesse con l'Amministrazione della giustizia, ignorino tuttavia le leggi di blocco vincolistico delle locazioni ed acquistino immobili per importi di particolare rilievo in relazione ai loro stipendi;

3) se sia normale, o da severamente censurare, a prescindere dall'accertamento di più concrete responsabilità, la successiva convocazione di alcuni inquilini nello studio legale di uno dei nuovi comproprietari e l'invito a sopportare, per timore dello sfratto così illegalmente intimato, ed alla contestuale presenza, con i due avvocati e neoproprietari, dell'altro neoproprietario, pubblico dipendente, un pesante aumento del canone locatizio (da lire 90.000 mensili a lire 200.000 per la « Vorano », da lire 193.000 a lire 300.000 per l'antiquario Trois, da lire 52.500 a lire 300.000 per l'antiquario Salvadori e da lire 70.000 a lire 200.000 per altro

inquilino, il signor Rahaim) e per di più nel termine di decorrenza dal 31 marzo 1973;

4) se non si renda necessaria ed urgente un'immediata ed approfondita indagine su tale singolare e complessa vicenda, che appare, comunque, chiaro segno di comportamenti di correttezza quanto meno dubbi, se non anche suscettibili di sanzioni disciplinari o addirittura penali;

5) se non risulti, infine, che in data 29 dicembre 1972 l'Opera pia abbia venduto a trattativa privata altro immobile in Calle Larga San Marco, al prezzo di lire 68.000.000, inferiore di lire 4-5 milioni ad offerta fatta da persona che intendeva acquistare e che fu all'ultimo momento esclusa dalla trattativa: la vendita sarebbe avvenuta a trattativa privata, che è ammessa solo in via eccezionale e con motivato parere in base alla legge sulle Opere pie.

(2 - 0149)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R N O N E , *Segretario*:

CALAMANDREI, VALORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali passi immediati sono stati compiuti dal nostro Governo presso il Governo di Israele per esprimergli la riprovazione dell'opinione italiana e di ogni responsabile forza democratica per la sanguinosa incursione dei *paras* israeliani a Beirut ed a Sidone, incursione nella quale — come purtroppo in precedenti rappresaglie di Israele — l'odiosità della violenza terroristica è raddoppiata dal feroce principio del « dieci a uno »;

se ed in quali termini, in particolare, è stata indirizzata ad Israele una protesta e sono stati chiesti risarcimenti eventualmente necessari per il fatto che della crudele indiscriminatezza dell'incursione è rimasta vittima anche una donna italiana.

(3 - 0551)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che nella zona di Carsoli (L'Aquila) si sono installate e si vanno installando diverse industrie (« Incomsud », « Euroconfort », « Ipi-calzaturificio », « Monterotta », « Di Marco » ed altre), regolarmente autorizzate;

che dette industrie, che si sono fatte carico di costruire le necessarie infrastrutture, prevedono l'assorbimento di circa 1.500 operai;

che da circa un anno è stato chiesto l'allaccio dell'energia elettrica, necessaria per il funzionamento degli impianti aziendali, e del telefono;

che da diversi mesi, e prima della fine del decorso anno 1972, sono stati anche versati i contributi previsti per gli allacci;

che sia il distretto dell'Enel dell'Aquila che la SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico), nonostante i numerosi solleciti, non hanno ancora provveduto agli allacci in questione, causando gravi difficoltà economiche per i titolari delle aziende e ritardi non meno gravi per l'assunzione della mano d'opera;

che è inammissibile che aziende gestite con pubblico denaro, come l'Enel, o a partecipazione di pubblico denaro, come la SIP, non soddisfino, con la necessaria sollecitudine, legittime richieste di utenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro intenda adottare perchè le direzioni competenti Enel e SIP provvedano, con sollecitudine, ad assicurare gli allacci ed il funzionamento delle linee elettriche e telefoniche nella zona sopraindicata.

(4 - 1724)

MARI, SPECCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per far fronte alla grave situazione che, a seguito di persistenti piogge ed allagamenti, si è

creata in vaste zone della provincia di Foggia, ove importanti colture bieticole, del pomodoro e cerealicole sono state letteralmente distrutte dagli eventi atmosferici di queste ultime settimane.

In particolare, si chiede di conoscere se sono state predisposte o sono in via di predisposizione appropriate misure di intervento per:

1) andare incontro, con particolari interventi finanziari, creditizi e fiscali, alla grave situazione in cui versano i contadini coltivatori diretti che, per effetto dell'eccezionale maltempo, hanno visto distrutti o gravemente danneggiati impianti produttivi e raccolti;

2) fronteggiare il gravissimo stato di disoccupazione in cui, conseguentemente a detti danni, sono venuti a trovarsi anche i braccianti ed i salariati agricoli delle zone interessate, i quali risultano già disoccupati da 4 mesi e per i quali è necessario provvedere — a mezzo di un piano straordinario per lavori di rimboschimento, di sistemazione idraulica dei terreni e di ripristino di opere infrastrutturali distrutte — a garantire un equo livello occupazionale;

3) concedere ai lavoratori disoccupati un sussidio straordinario di disoccupazione ed accelerare le operazioni di pagamento degli assegni familiari e delle indennità ordinarie di disoccupazione.

(4 - 1725)

MARI, GADALETA, BORRACCINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della viva agitazione in atto fra i dipendenti della « Distilleria » (ex SIS) di Barletta, attualmente dell'Ente di sviluppo agricolo e gestita dalla Centrale cantine cooperative per la riforma fondiaria di Puglia, Lucania e Molise, i quali rivendicano, con la garanzia della loro occupazione, l'immediato inizio dei lavori per la costruzione della nuova fabbrica, utilizzando i finanziamenti già esistenti per 2 miliardi e 446 milioni di lire;

per quali motivi non si è provveduto in tempo all'approvvigionamento di congrui quantitativi di materie prime, la cui deficienza determina oggi una contrazione produttiva e, di conseguenza, l'intendimento da parte della direzione aziendale di mettere le maestranze in cassa integrazione guadagni;

quali provvedimenti urgenti i rispettivi Ministeri intendono adottare per:

a) dare immediato inizio alla costruzione della nuova fabbrica, utilizzando i notevoli finanziamenti disponibili;

b) scongiurare la messa in cassa integrazione guadagni dei lavoratori, garantendo la continuità produttiva dell'azienda e provvedendo all'approvvigionamento delle materie prime necessarie.

(4 - 1726)

CROLLALANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga, come sembra giusto, di estendere, alle insegnanti delle scuole serali che saranno abolite entro il 1974, le disposizioni della legge n. 820 del 24 settembre 1971, che assicura la non licenziabilità alle insegnanti delle scuole elementari con un minimo di 3 anni di servizio, prestati nell'ultimo quinquennio, di cui almeno 1 nell'ultimo biennio, e ciò in considerazione anche del fatto che l'articolo 4 della legge 18 aprile 1953 così recita: « Il servizio prestato presso le scuole popolari è valutato ad ogni effetto come servizio di incarico e supplenza nelle scuole elementari ».

In conseguenza della prevista soppressione delle scuole serali, a Bari, già 15 insegnanti, tutte con più di 10 anni di insegnamento presso le suddette scuole, sono state licenziate ed escluse da qualsiasi altro incarico.

(4 - 1727)

PINNA, MARI, GADALETA, PIRASTU, GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della decisione, assunta unilateralmente dall'Ente di sviluppo in Sardegna (ex ETFAS), di chiudere il tabacchificio di Arborea e della conseguen-

te occupazione dello stabilimento da parte dei lavoratori;

2) se non consideri tale decisione lesiva degli interessi produttivi dell'Isola, avuto riguardo al fatto che nell'anno 1963-64, e dopo 3 anni di esperimenti, il Monopolio di Stato concesse all'ETFAS l'autorizzazione speciale per la coltivazione del tabacco « Bright » per una superficie di 20 ettari nel comprensorio di bonifica del Campidano di Terralba, presso Arborea;

3) se sia a conoscenza del fatto che, in relazione alla cennata autorizzazione, l'ETFAS decise ed attuò la costruzione di uno stabilimento per l'essiccazione e per la lavorazione del tabacco « Bright » in contrada Pompongias e nella strada 18 mare in Arborea;

4) se gli risulti che tale opera, costituita da un solo corpo di fabbricato, comprende 11 vani con annessi servizi per una superficie coperta di metri quadrati 1.068 e che in altro corpo di fabbricato, con 48 locali di cura, è compresa la centrale termica;

5) se sia a conoscenza, altresì, che la concessione speciale che obbliga l'ETFAS alla coltivazione contingentata di ettari 20 di « Bright », e limitatamente al comune di Arborea, è stata estesa, dopo l'accordo CEE del 1970, a tutti i comuni dell'Isola, tanto che nel 1970-71 la varietà del tabacco coltivata si estese ad altre qualità, quali il « Burley » e l'« Erzegovina », con promettenti risultati specie nei comuni di Sorso e Sassari, ove da 400 anni si coltivavano i tipici tabacchi levantini;

6) se gli risulti, infine, che i prodotti realizzati non hanno nulla da invidiare a quelli del Continente, ove si consideri che negli anni 1967-68 si riuscì a spuntare un prezzo sul mercato (seppure dominato dal Monopolio) di lire 75.390 al quintale e negli anni 1969-70 di lire 84.765 al quintale;

7) se non ritenga utile ed opportuno — in considerazione del fatto che, dopo la liberalizzazione CEE, si sono effettuati esperimenti in comuni al di fuori del comprensorio di Arborea, e segnatamente a Uras, Donori, Serramanna, Terralba, Ottana, San Gavino, Marrubiu, che coltivavano il « Burley », mentre nei comuni di Santa Giusta, Terralba, Marrubiu, Serramanna si coltivò il « Bright » e nei comuni di Sassari e Sorso si coltivò l'« Erzegovina » con pieno successo — mantenere ed incrementare tale produzione avuto riguardo:

a) alla necessità di sviluppare la coltivazione della varietà « Bright », essendo la CEE deficitaria (occorrono circa 3.700.000 quintali), mentre l'attuale produzione copre appena un terzo del fabbisogno;

b) all'esigenza di incrementare tale coltura ricca nelle zone povere in correlazione ai problemi creati dal flagello dell'emigrazione;

c) all'esistenza di un impianto capace di lavorare 5 volte l'attuale produzione.

Gli interroganti chiedono, infine, che venga sospesa ogni decisione di chiusura da parte dell'Ente e sia predisposta un'indagine conoscitiva che riferisca al Parlamento sulla validità, utilità e convenienza per la Sardegna della presenza del tabacchificio.

(4 - 1728)

PINNA, GIOVANNETTI, PIRASTU, GADALETA, MARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se corrisponda o meno a verità la notizia divulgata secondo la quale l'Associazione dei commercianti, aderente alla Confcommercio, avrebbe ricevuto finanziamenti a titolo integrativo per l'opera di divulgazione della nuova legge sulla riforma tributaria, con particolare riguardo all'applicazione dell'IVA;

2) se tale eventuale decisione non sia in contraddizione con la risposta data ad altra interrogazione il 14 febbraio 1973, con nota n. 001108/UL Int. Parl., relativamente alla segnalazione dell'attività svolta dalla Confesercenti di Cagliari ed alla richiesta di un contributo, a simiglianza di quanto è stato fatto per la cennata organizzazione dei commercianti.

(4 - 1729)

CORRAO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — È ormai costante giu-

risprudenza che i procedimenti per misure di prevenzione di pubblica sicurezza hanno carattere giurisdizionale, ciò che comporta una diversa regolamentazione anche in ordine alle spese che i Tribunali debbono sostenere per la definizione degli stessi procedimenti e per l'esecuzione dei provvedimenti di prevenzione, spese che sino ad oggi non sono state considerate come spese giudiziali. Così resta incerta l'assunzione di spesa che, di volta in volta, può essere disposta dai giudicanti per perizie, ricoveri in ospedale, prestazioni sanitarie, eccetera, prima della definizione ed a fini istruttori dei procedimenti di prevenzione.

Pare che il Ministero dell'interno assume sul proprio bilancio le spese per l'esecuzione di provvedimenti per misure di prevenzione solo in fase esecutiva, e, comunque, limitatamente ai soggetti sottoposti alla più semplice misura di sorveglianza speciale. Risulta, altresì, che nella fase processuale insorgono difficoltà e quindi non possono essere disposti, per ragioni finanziarie, gli accertamenti peritali medico-psichiatrici disposti dal Tribunale.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali sono le norme attualmente in vigore e le disposizioni emanate e quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere le difficoltà riscontrate dai giudici di merito della Sicilia occidentale.

(4 - 1730)

CIRIELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sono a conoscenza del fatto che l'ex bidello Bruno Francesco, nato a Jagù (Brasile) il 20 settembre 1903, assunto in servizio presso il Liceo-ginnasio di Gioia del Colle (Bari) in qualità di bidello addetto ai servizi di educazione fisica e collocato a riposo per raggiunti limiti di età in data 20 settembre 1968, sia a tutt'oggi liquidato con pensione provvisoria e sia in attesa dell'emissione del certificato di pensione definitiva, nonostante i ripetuti solleciti prodotti dall'interessato presso l'Ispettorato per le pensioni del Ministero.

Poichè tali gravi ed inammissibili ritardi si rinnovano sistematicamente nei confronti del personale, insegnante e non, della scuola, l'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali concreti provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per ovviarvi definitivamente.

(4 - 1731)

CALAMANDREI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se abbiano preso conoscenza del fatto che al centro della conferenza-stampa indetta a Villa Madama dal signor Van Thieu, capo dell'amministrazione saigonese, al termine del suo sfortunato passaggio per Roma, è stato un tentativo goffo e pesante di rettificare e controbattere, o comunque postillare, alcune formulazioni contenute nel comunicato della Radio Vaticana sul precedente colloquio tra Paolo VI e lo stesso Van Thieu: in particolare, a proposito delle drammatiche notizie sui detenuti politici nelle carceri di Saigon, a cui il comunicato vaticano si riferiva sottolineando specialmente « il problema umano dei prigionieri politici » fra quelli richiamati dal Papa, mentre il signor Van Thieu, nella conferenza-stampa, ha sprezzantemente e più volte ripetuto trattarsi solo di un « cosiddetto problema » e di « una grande menzogna », attribuendo al Papa di avergli richiesto di chiarire ciò pubblicamente;

per decisione di chi, ed in base a quali sconsigliati ed imprudenti, oppure invece calcolati, criteri diplomatici, un ospite così controverso ed imbarazzante come il signor Van Thieu sia stato autorizzato a convocare all'ultim'ora quella prima non prevista conferenza-stampa (addirittura rimandando la partenza da Roma per tenerla) proprio in Villa Madama, una sede il cui uso dipende dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero degli affari esteri;

se, infine, visto il tenore grossolano delle dichiarazioni del signor Van Thieu a proposito del colloquio con Paolo VI, il Governo non ritenga indispensabile ed urgente trovare il modo di deplorarle, di dissociarsi e

colpire la responsabilità per il fatto che quelle dichiarazioni abbiano potuto profittare della tribuna offerta da Villa Madama.

(4 - 1732)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 aprile 1973

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LEPRE. — Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato (102).

RUSSO Luigi. — Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica (103).

VIGNOLA. — Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali (128).

VIGNOLA. — Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari (133).

VIGNOLA. — Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici (134).

AZIMONTI ed altri. — Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale (163).

BLOISE. — Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (186).

BLOISE. — Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado (196).

BLOISE. — Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (197).

TANGA. — Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare (207).

BALDINI e MAZZOLI. — Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati (238).

BALBO. — Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici (371).

MURMURA. — Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici (374).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conferimento di un fondo di dotazione all'Ente nazionale per l'energia elettrica (923) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (924) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT (925) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 (1018) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Interventi per la salvaguardia di Venezia (256-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

1. contro il senatore PISANÒ, per tre reati di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV, n. 32).

2. contro il senatore PISANÒ, per concorso nel reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 110, 595 del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV, n. 33).

3. contro il senatore PISANÒ, per il reato di calunnia (articolo 368 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 34).

4. contro il senatore PISANÒ, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595, comma 1°, 2° e 3° del Codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e articoli 57 e 81 capoverso del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 43).

5. contro il senatore PISANÒ, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595, comma 1°, 2° e 3° del Codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV, n. 44).

6. contro i senatori BELOTTI, BLOISE, DEL PACE, ROSSI Dante, SPATARO e VENTURI, per concorso nel reato di peculato continuato aggravato (articoli 81, 1° e 2° capoverso, 314, 110, 61 n. 7 del Codice penale) (*Documento* IV, n. 46).

7. contro il deputato NICOSIA, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 48).

8. contro il senatore FRANCO, per concorso: *a*) in sette distinti reati di istigazione a delinquere anche continuata (articoli 110, 81, 414, 1° e ultimo comma del Codice penale; *b*) nel reato di interruzione di pubblico servizio (articoli 110, 112, numero 1, 340 del Codice penale); *c*) in due distinti reati di istigazione continuata a disobbedire alle leggi (articoli 110, 81, 415 del Codice penale); *d*) in due contravvenzioni per diffusione continuata di notizie false, esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico (articoli 110, 81, 656 del Codice penale); *e*) nella contravvenzione all'articolo 18 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza per manifestazione non autorizzata dall'Autorità competente (*Doc.* IV, n. 49).

9. contro il signor MONNI Riccardo Pietro Benvenuto, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 50).

10. contro i signori LUPIS Giuseppe e MATACENA Amedeo per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 52).

11. contro il senatore ARGIROFFI, per i reati di cui all'articolo 18, commi 1 e 5, del testo unico della legge di pubblica sicurezza (promozione di riunione in luogo pubblico contro il divieto dell'autorità di

pubblica sicurezza) e 650 del Codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (*Doc.* IV, n. 53).

12. contro il senatore FRANCO, per concorsi nei reati di: *a*) calunnia aggravata (articoli 110, 368 e 61, n. 10, del Codice penale); *b*) istigazione a delinquere (articoli 110 e 414 del Codice penale); *c*) diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico (articoli 110 e 656 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 54).

13. contro il senatore FRANCO, per concorso nei reati di: *a*) istigazione a delinquere (articoli 110 e 414 del Codice penale); *b*) diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico (articoli 110 e 656 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 55).

14. contro il senatore TEDESCHI Mario, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV, n. 58).

La seduta è tolta (*ore 20,35*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari